



Sabato 18 marzo 2006 • Numero 11 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Albabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

versetti petroniani

Quell'impazienza cosmica che attende il nostro «smile»

DI GIUSEPPE BARZAGHI



Bisogna essere sempre contenti. Non perché sia un dovere morale, quello che trasforma e deturpa la gioia in uno sforzo artificioso e da risata metallica... Bisogna essere contenti perché è impossibile non esserlo. Almeno per l'anima cristiana è così. Sempre lieti (2 Cor 6,10). E' come una esplosione. Non è un'indigenza nostra, ma un'indigenza della natura intorno a noi. La natura esige la nostra gioia, ne ha bisogno. E' come se la risucchiasse, la tirasse fuori dalle nostre profondità: dove la Gioia è in noi ma non da noi. Dall'intimità più intima di noi stessi, dove è Dio. Forse proprio per questo c'è un'impazienza cosmica (Rm 8,19), c'è un fremito naturale che attende il nostro sorriso. La gioia cristiana, cioè divina, è meravigliosa: non perché stupidamente stupida, ma perché pacatamente commossa. Concentrata in un sorriso lieto e profondo, che traluce anche da un viso mesto (Qo 7, 3). Lo «smile» (sorriso) della «smaraviglia» gioca nella beatitudine degli operatori di pace (Mt 5,9): nella gioiosa pacatezza dei saggi. In essi l'universo è accolto e contenuto: sono il suo contenitore, il suo scrigno, il suo forziere. Perché la gioia del Signore è la loro forza (Ne 8,10).



IL COMMENTO ODG SULLA «PILLOLA DEL GIORNO DOPO»: HA PERSO LA VITA

GIORGIO CARBONE

Un provvedimento amministrativo del tutto singolare sotto molti aspetti è l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Bologna con i voti di Ds, Riformisti e Rifondazione. Singolare perché è originato da un fatto che riguarda una sola donna, «che presentatasi al Pronto Soccorso Ostetrico del Policlinico S. Orsola per ottenere la prescrizione della cosiddetta «pillola del giorno dopo» ha subito un rifiuto motivato dalla presenza in turno di soli medici obiettori» come recita testualmente l'ordine del giorno. Singolare per le motivazioni addotte: «perché sia garantita piena informazione a tutti gli uomini e le donne, in particolare con un investimento rivolto alle nuove generazioni e al contesto scolastico, per una educazione ad una sessualità responsabile, stili di vita attenti alla prevenzione, scelte libere e consapevoli». Sembrerebbe così che nell'educazione alla sessualità non esistano alternative alla pillola del giorno dopo e che la «piena informazione» consista semplicemente nel fare propaganda pubblicitaria a questa pillola. Stando ai più recenti dati di farmacologia la «pillola del giorno dopo» non è propriamente un contraccettivo, ma funge da antinidatorio, cioè impedisce che l'embrione umano formatosi in seguito all'atto sessuale si annidi nella mucosa uterina, perché il levonorgestrel, il principio attivo della pillola, provoca lo sfaldamento della mucosa uterina rendendola inospitale per l'embrione. Quindi, la «pillola del giorno dopo» è un farmaco abortivo. E a dispetto della «piena informazione» ai nostri amministratori comunali non importa che si dica, anzi preferiscono che si taccia: è ignoranza o malafede? Essi, poi, invocano l'uso della «pillola del giorno dopo» come oggetto di una scelta responsabile delle donne. Siamo di fronte a due modi opposti di vedere le cose:



Padre Carbone

banalizzazione o responsabilizzazione? Assumere la «pillola del giorno dopo» significa voler cancellare il problema della gravidanza. Ma rimuovere i problemi è un modo per diventare persone mature? A me sembra che fuggendo i problemi ci si candida a un eterno infantilismo e a un'esistenza priva di rapporti umani durevoli che vadano ben al di là del piacere effimero. Ci potremmo interrogare sull'educazione sessuale e sui suoi frutti, anche perché si vanno diffondendo degli stili di vita talmente superficiali che riducono l'esistenza ad un'accozzaglia di esperienze o di avventure passeggera, da cui poter trarre emozioni piacevoli, senza però confrontarsi con le conseguenze serie e durature delle azioni umane. Questo accade anche a proposito della vita affettiva e dell'amore coniugale. Questo rapporto incondizionato e senza riserve che coinvolge e impegna tutte le dimensioni della persona viene proposto da una parte della nostra cultura come una «storia» senza molti impegni, possibilmente con intesi piaceri, e soprattutto priva di problemi. E per alcuni la gravidanza è proprio uno di questi problemi che deve essere cancellato a tutti i costi. Un altro argomento invocato a favore dell'uso della «pillola del giorno dopo» è la libertà di scelta: se esiste un metodo per interrompere la gravidanza bisogna introdurlo, saranno poi le donne a sceglierlo. «Non possiamo vietare a priori una nuova tecnica, perché sarebbe un modo di fare autoritario. La donna deve avere il diritto di scegliere, di autodeterminarsi in piena libertà» così dicono. Ma concedere a qualcuno la libertà di abortire significa sempre accordargli il diritto di vita e di morte su un proprio simile: il che è contrario a una conquista civile, cioè alla pari dignità tra gli esseri umani. E per un cristiano è contrario alla sua fede. La «pillola del giorno dopo» viene salutata dai prestanome e dai portavoce delle lobby farmaceutiche che la producono come un'occasione preziosa per la libertà della donna. Aumenterebbe gli ambiti di libertà? Ma, per usare un esempio politicamente scorretto, mettere a disposizione di un serial-killer una molteplicità di mezzi occisivi equivale ad aumentare la sua libertà? La libertà non consiste nella capacità di fare il male, ma solo nella capacità di costruire il bene mio e degli altri. Diciamo chiaramente: la «pillola del giorno dopo» non aumenta la libertà della donna, ma violenta la donna nella sua capacità di diventare madre e la deruba della consapevolezza di portare nel suo grembo un figlio.

Caffarra cardinale

Concistoro

Programma e ultime notizie Diretta su È-tv e Radio Nettuno

Proseguono i preparativi per la partecipazione al Concistoro, nel corso del quale l'Arcivescovo monsignor Carlo Caffarra sarà creato Cardinale. Due i pullman che partiranno da Bologna: uno per la sola giornata di venerdì, e uno per entrambi i giorni delle celebrazioni (con partenza da Bologna giovedì e rientro sabato). E' anche possibile partecipare autonomamente, ritirando solo i pass. Il riferimento è sempre la Petroniana: 051261036, 051263508 (via Del Monte 3/g).

Ricordiamo il programma delle celebrazioni: venerdì alle 10.30, in Sala Nervi, imposizione del berretto cardinalizio da parte di Sua Santità ai nuovi cardinali. Nel pomeriggio, alle 16.30, sempre in Sala Nervi, «visita di calore», ovvero saluto ai nuovi cardinali da parte dei fedeli. Sabato alle 10.30, infine, Messa in Vaticano concelebrata dal Papa con i neo cardinali e cerimonia della consegna dell'anello. Anche Radio Nettuno ed ETV-Rete7 si collegheranno in diretta (nelle giornate di venerdì e sabato alle 10.25) dall'Aula Paolo VI per seguire il Concistoro pubblico, e dalla Basilica di San Pietro per la Messa.



La lettera di Davide: «Sei stato bravo»

Caro Cardinale Carlo, sono Davide che tu conosci perché 6 anni fa mi hai battezzato. Non volevano che nascessi, ma la mamma, il Sav e i due miei tati mi hanno voluto. Sei stato bravo a diventare Cardinale. Ti verrò a trovare quando diventerai Papa. Ti voglio bene
Davide, Ferrara

Le attese di chi ci sarà

DI MICHELA CONFICCONI

Per affetto. Per stima. Anche un po' per orgoglio. A Roma ci saranno, anche a costo di alzarsi all'una di notte, per rientrare poi in città nella stessa giornata. Bologna non si è lasciata scappare l'opportunità di condividere, con una vicinanza particolare, la gioia dell'Arcivescovo che nel Concistoro verrà creato Cardinale. Oltre ai cento iscritti nei pullman della Petroniana, ci sono al momento (ma il numero è destinato a crescere) 200 bolognesi che, pur organizzandosi autonomamente, saranno presenti in Sala Nervi nella giornata di venerdì: laici, per la maggior parte, ma anche religiose e sacerdoti. La parrocchia di Zola Predosa andrà con un gruppetto di 13 parrocchiani. Partiranno in treno nella notte tra giovedì e venerdì. Tra essi alcuni giovani e una famiglia, con i due bimbi piccoli. «È un modo per esprimere la nostra gioia per questa nomina», afferma il parroco monsignor Gino Strazzari. Sempre nella giornata di venerdì, ma con l'auto, si recherà a Roma il gruppetto di 6 persone delle due comunità di S. Venanzio e S. Vincenzo di Galliera. «Il nostro vuole essere, molto semplicemente, un gesto di affetto nei confronti dell'Arcivescovo - dice don Giampaolo Trevisan, il parroco - I parrocchiani lo hanno conosciuto lo scorso anno nel corso della visita che ci fece per il Patrono, e ne sono

rimasti colpiti». «Volevamo esserci in questo momento così importante e bello, per manifestare al nostro Arcivescovo tutta la nostra la nostra vicinanza sia affettuosa che orante - è il commento di monsignor Stefano Scanabissi, rettore del Seminario Arcivescovile. In Sala Nervi si presenteranno infatti, al completo, tutti i seminaristi della diocesi. In viaggio sui pullman della Petroniana ci sarà pure, con tanto di divisa e gonfalone da sfoggiare nel corso della celebrazione, un gruppo dell'Unitalsi. «È stata un'esigenza maturata dalle persone stesse - racconta Nerio Cenacchi, presidente dell'Unitalsi diocesana - Frutto, probabilmente, di un'educazione all'amore alla Chiesa, che caratterizza la nostra esperienza». Una bella sorpresa per l'Arcivescovo sarà il pullman con 50 persone che partirà invece da Parma, e precisamente da Busseto, il luogo di cui è originario. Raccoglierà pellegrini di Busseto, Samboseto (la frazione di nascita dell'Arcivescovo) e Salsomaggiore: amici d'infanzia, compagni di classe, alunni delle scuole nelle quali monsignor Caffarra ha insegnato, «compagni di vita» insomma, degli anni della formazione, del Seminario, della parrocchia. «Questa festa è anche nostra - spiega il parroco di Busseto don Stefano Bolzoni - ci sentiamo un po' «gloriosi» anche noi».

Marco Biagi, figlio illustre della nostra terra

DI FIORENZO FACCHINI

Un figlio della nostra terra, della nostra gente, della nostra Chiesa: Marco Biagi, vittima di mano omicida quattro anni fa, dopo una campagna velenosa contro le sue idee. La Chiesa bolognese lo ricorda come figlio fedele con la Messa che verrà celebrata oggi alle 18.30 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, nella Basilica di S. Martino, la chiesa parrocchiale, in cui Marco ricevette l'ultimo saluto dall'Arcivescovo cardinale Gianomario Biffi, dalla comunità cristiana e dalla cittadinanza. Della sua vita il Cardinale ebbe a dire che fu «spiritualmente ricca, fervida di riflessioni e di ricerche a vantaggio della collettività, nobilmente e fattivamente motivata». E' un ricordo doveroso perché la testimonianza di Marco non

può essere dimenticata, né tanto meno può venire oscurata da possibili differenze di vedute su particolari scelte da lui suggerite. La materia su cui esprimeva idee e proposte è certamente complessa e risente di molte variabili a livello nazionale e internazionale. Ma la sua preoccupazione per la dignità di ogni lavoratore, la sua attenzione ai problemi dell'occupazione dei giovani e delle persone in difficoltà, la ricerca dei modi con cui garantire i diritti della persona, sono fuori discussione e ben al di sopra di interessi meschini o di parte. E il prezzo con cui ha pagato la fedeltà ai suoi ideali merita la più alta considerazione. Come cristiani siamo orgogliosi della testimonianza che ha lasciato nell'affrontare con sensibilità umana e cristiana i problemi del mondo del lavoro, specialmente della disoccupazione; una sensibilità

arricchita e sostenuta da una fede semplice e convinta, e da una coerente pratica di vita cristiana vissuta con la sua famiglia. Questa sensibilità lo portava a ricercare soluzioni umane ai gravi problemi del mondo del lavoro, connessi con la modernizzazione. Ci sentiamo affettuosamente vicini alla moglie Marina, ai figli Francesco e Lorenzo e agli altri familiari, provati da una drammatica vicenda, su cui la giustizia umana deve finire di esprimersi, e ancora amareggiata da incomprensioni e divisioni. Siamo vicini con la preghiera e con la gratitudine per la testimonianza che Marco ci ha lasciato e che vogliamo conservare viva nel nostro ricordo, additandola a tutti, specialmente ai giovani, perché sappiano credere ancora nell'ideale di una società più giusta fondata sui valori della persona redenta da Cristo.



Marco Biagi

Domenica 19
alle 18.30 nella
basilica di San
Martino il Vescovo
ausiliare presiede
la Messa nel
4° anniversario
della morte



La «missione» e i suoi amici

DI MICHELA CONFICCONI

Regali di compleanno? No grazie, meglio un'offerta per Usokami. È solo uno dei tanti esempi di amore missionario cui hanno saputo dar vita le parrocchie di Bologna, su iniziativa dei sacerdoti ma anche degli stessi laici, per sostenere la Missione diocesana con un'attenzione ordinaria, al di là della sola Giornata annuale. Testimonianze che mostrano come il gemellaggio con la diocesi di Iringa possa essere allo stesso tempo alimento e frutto del cammino di fede. «La "molla" che fa scattare l'attenzione di una comunità alla vita di Usokami - spiega Paola Ghini, responsabile dell'Ufficio Missione bolognese Usokami - è frequentemente la partenza per la Missione di uno dei sacerdoti della parrocchia». È stato così, per esempio, nella parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli, dalla quale partì don Mario Zacchini. «Di lì vengono molti dei volontari che operano al Centro Poma per organizzare il necessario da far pervenire a Usokami - sottolinea la responsabile - La loro attenzione operosa ha fatto anche nascere in parrocchia un

Centro di raccolta farmaci, che ci vengono poi consegnati già sistemati e pronti per essere spediti». Sempre legati alla partenza del cappellano, sono gli impegni missionari delle parrocchie di S. Lorenzo, da cui partì don Marcello Galletti, e S. Caterina al Pilastrò, dove si trovava don Silvano Manzoni. Nella prima c'è ormai la tradizione consolidata, in Avvento, di raccogliere offerte a favore del Centro bambini denutriti, sia all'interno della celebrazione liturgica, che attraverso mercatini di solidarietà appositamente ideati; ai bambini della parrocchia africana si pensa anche nelle feste di compleanno, dove accade che i regali siano sostituiti da apposite offerte. A S. Caterina i catechisti hanno coinvolto i fanciulli delle loro classi e i genitori per una raccolta fondi che sostiene annualmente gli studi di 5 - 10 bimbi della Missione. Ancora: al Cuore Immacolato di Maria, dove è parroco don Tarcisio Nardelli, anch'egli ex missionario a Usokami, sono proposti gesti di solidarietà con Iringa sia in Avvento che in Quaresima, i tempi liturgici «forti» in cui la Chiesa invita a un particolare rinnovamento della propria fede. A Castel S. Pietro Terme in prima linea ci sono le famiglie: da anni un loro gruppo

mantiene i bimbi della Casa della carità di Usokami. E l'elenco prosegue. Sempre a mo' di esempio, Paola Ghini cita le esperienze di Grizzana Morandi e Vergato, presenti con generi alimentari o altro, in occasione delle spedizioni dei container. O di Castel D'Aiano, che raccoglie fondi con cui acquistare il latte per i bambini malnutriti. Budrio ha collaborato al progetto di realizzazione brandine per il pernottamento dei catechisti in formazione a Usokami. S. Giovanni in Persiceto ha un Centro missionario che ha avuto sempre una particolare attenzione alle esigenze di Usokami. Altre esperienze originali nate in questi anni: a Chiesa Nuova le anziane della parrocchia, con generosità e pazienza hanno confezionato coperte e fasce per i bimbi indigenti; mentre a Rastignano si è «adottato» un seminarista di Iringa, oggi già prete, per permettergli di sostenere le spese degli studi. All'appello rispondono anche alcune scuole: «ci chiamano per formare i piccoli, specie nelle materne - riferisce Paola Ghini - attraverso immagini e testimonianze». Una bella realtà di comunione insomma, conclude, «che è fondamentale per Usokami, dove le necessità sono davvero tante».

Un libretto per il cinquantesimo

Tra le iniziative per il 50° di Usokami, è in corso di stampa un libretto, a cura di don Tarcisio Nardelli, che raccoglie i documenti, gli articoli, gli interventi più significativi pubblicati in questo periodo sulla parrocchia. Vengono quindi ripercorsi i momenti principali della vita missionaria, le emergenze man mano affrontate, i successi raggiunti. Il fascicolo sarà pronto a giorni e reperibile al Centro cardinale Poma (via Mazzoni 8, tel. 0516241011).

don Nardelli

«Non solo offerte»

Un aiuto per vivere sempre più profondamente e con verità la fede. È questo, afferma don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria, il significato della Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa, che si colloca, non per caso, nel tempo di Quaresima. «Il significato della Giornata non coincide con la raccolta, certo importante, dei fondi a sostegno di Usokami - afferma don Nardelli - Essa ci ricorda che la missione, cioè l'annuncio del Vangelo a tutti i popoli e a tutte le culture, è una dimensione essenziale della vita di fede, e che non dipende dall'abbondanza di sacerdoti o mezzi».

Quest'anno si ricordano due anniversari importanti a Iringa: i 50 anni della parrocchia di Usokami, e i 75 di Nyabula, la parrocchia dalla quale si è staccata nel 1956. Come sta festeggiando Usokami il suo Giubileo?

Ha avviato un grosso lavoro sulla Parola di Dio, con particolare attenzione a Genesi e Atti. Il culmine delle celebrazioni sarà a giugno, quando si recherà in visita, per la prima volta, l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. In tale contesto, il 16 giugno, sarà ordinato il 4° prete originario di Usokami, Marko Kiwelo. La diocesi di Bologna ha inoltre fatto dono, per questo 50°, di altre 120 mila copie della Bibbia in Swahili. Di esse 100 mila andranno alla diocesi di Iringa, 11 mila a Usokami, e 9 mila ai padri della Consolata.

A cosa serviranno le offerte raccolte nella Giornata?

Usokami si colloca in un Paese del Terzo mondo, quale la Tanzania; la sua estensione è grande quanto l'intera provincia di Bologna. È chiaro che in tale contesto occorrono fondi per sostenere sia le necessità pastorali sia per fronteggiare i bisogni costanti, urgenti e sempre nuovi che la Missione incontra nell'opera di promozione umana. Ricordo in particolare l'ospedale, le due case della carità (di cui una per bimbi orfani), e l'emergenza Aids.

Domenica 19 alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale presieduta da monsignor Zarri, vescovo emerito di Forlì

La scomparsa di monsignor Mgulunde

Si è spento martedì 14 marzo monsignor Mario Epifanio Abdallah Mgulunde, arcivescovo di Tabora (Tanzania) e primo vescovo africano di Iringa. Monsignor Mgulunde era nato nel 1931, aveva ricevuto la nomina a vescovo di Iringa nel 1969, e lì era rimasto fino all'85. Fu lui quindi ad accogliere, nel '74, i primi missionari bolognesi a Usokami, e a seguire l'inizio della nostra Missione. Ne era nato un rapporto che, nonostante la distanza geografica tra Tabora e Iringa, non si è più spento negli anni. Il prelado è deceduto a Torino, dove si trovava da alcuni giorni. La nostra diocesi lo ricorderà in modo particolare nel corso della Messa di domenica 19 marzo in Cattedrale. I funerali sono stati celebrati giovedì a



Monsignor Mgulunde

Torino dal cardinale Severino Poletto, mentre sabato 25 si svolgeranno a Tabora. Monsignor Giovanni Cattani, parroco di S. Benedetto, faceva parte nel '74, insieme a don Guido Gnudi e ad alcune suore Minime dell'Addolorata, della prima «spedizione» che avrebbe dato origine alla Missione bolognese. Di monsignor Mgulunde ha un bel ricordo: «ci venne a prendere in aeroporto al nostro arrivo - racconta - ci accompagnò alla casa della Consolata e rimase con noi tutta la sera. Negli anni che seguirono si interessò sempre del nostro lavoro missionario, dimostrandosi informato e presente. Era un Pastore energico, con un carattere forte, a tratti persino impulsivo. Diceva con chiarezza quello che pensava, ai preti come ai laici. Un bravo Vescovo, che ha diretto la diocesi con sapienza, fermezza e allo stesso tempo paternità». (M.C.)



il programma

Progetto Dream, l'Aids non è invincibile

Domenica 19 marzo, terza di Quaresima, la diocesi celebra la 32ª Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa. Nell'occasione presiederà nel pomeriggio la Messa in Cattedrale, alle 17.30, il vescovo emerito di Forlì - Bertinoro monsignor Vincenzo Zarri. Sempre nell'ambito delle iniziative legate alla Giornata (che quest'anno ha una particolare sottolineatura sul tema «Deus caritas est. Aiutiamo l'Africa a sconfiggere l'Aids») è l'incontro che si terrà mercoledì 22 alle 21 al Centro cardinale Poma (via Mazzoni 8); Giovanni Guaraldi, medico, parlerà di «Progetto Dream: come sconfiggere l'Aids a Usokami». Domenica 19 marzo le parrocchie sono invitate a pregare, durante le Messe, per la Chiesa di Iringa e per i missionari a Usokami, e a raccogliere offerte a loro beneficio. I versamenti possono essere fatti tramite c/c postale n. 67695189, intestato a «Arcidiocesi di Bologna - Missione bolognese Usokami Tanzania», al Centro Poma (tel. 0516241011), o direttamente in via Altabella 6 (tel. 6480728). È anche possibile donare farmaci e indumenti; il riferimento è sempre il Centro Poma, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e il lunedì e mercoledì anche dalle 15.30 alle 18.



Nella pagina, immagini della missione diocesana di Usokami



Campi di lavoro, esperienza formativa

«È un'esperienza che consiglio. Ma per prendervi parte occorre farsi molto umili e disporsi al massimo rispetto per il popolo che si va ad incontrare. Si tratta non di andare a fare delle cose, ma di offrire noi stessi per condividere la fede e la vita». A parlare è Valentino Marchi, 35 anni, ingegnere bolognese della parrocchia di Molinella, ormai veterano dei Campi di lavoro a Usokami. Ne ha già fatti 4, sacrificando ogni volta la maggior parte delle sue ferie annuali. Il suo impegno si è concentrato a Itengule, dove ha svolto le mansioni di elettricista,

manovale, muratore, falegname, per costruire case e la chiesa del villaggio. «Sono partito perché mi interessava conoscere meglio la realtà dell'Africa - racconta - E poi mi volevo rendere conto di cosa fosse una Missione cristiana, di cosa significasse per i nostri sacerdoti e religiosi dare il primo annuncio a chi viene da una storia e da una cultura completamente diversa dalla nostra». A distanza di cinque anni Marchi, che è inserito in un cammino di fede nella sua parrocchia, si dice «diverso»: «esperienze come questa responsabilizzano - afferma - Non si può dimenticare una volta rientrati. Ti rendi conto che la condivisione della vita non si può interrompere. Pensi all'immenso lavoro che aspetta quel popolo, che deve ricostruirsi una sua dignità. Così ho iniziato a pregare quotidianamente per quelle persone, la cosa più grande che posso fare per accompagnarli, anche qui a Bologna, nella loro vita». (M.C.)

Direzione di coro, parte un corso

La parrocchia della Beata Vergine Immacolata (via Piero della Francesca) con il patrocinio dell'Associazione emiliano-romagnola cori (Aerco) organizza un Corso propedeutico di direzione di coro guidato da Daniele Venturi. Il Corso di articolerà in sei incontri, dall'1 aprile al 10 giugno, il sabato dalle 10.30 alle 12 e dalle 12.30 alle 14. Si accettano al massimo 12 allievi effettivi. Per informazioni telefonare ai numeri 3201149177 - 3391933967.

Nello specifico il primo incontro (1 aprile) sarà di natura teorica con l'ausilio del pianista; il secondo (8 aprile) di applicazione della teoria appresa con il quartetto vocale e gli ultimi quattro (29 aprile, 6 maggio, 3 e 10 giugno) vedranno la presenza del quartetto vocale. I brani allo studio saranno: per il periodo antico: «Il bianco e dolce cigno» di Jacques Arcadelt; «Ben staga

tuta questa bela brigada» di Filippo Azzaiolo; «Zefiro torna» di Luca Marenzio e «Jesu, dulcis memoria», attribuito a Tomàs Luis De Victoria; per il periodo barocco: «Propter magnam gloriam», dal Gloria in Re maggiore di Antonio Vivaldi, trascrizione per coro e organo; «Vom Himmel Hoch», brano in appendice al Magnificat di Johan Sebastian Bach; «Amen», coro finale dal Messia di Haendel e «Lacrimosa», dalla Messa da Requiem di Wolfgang Amadeus Mozart; per il periodo romantico: «Il carnevale di Venezia» di Rossini per quartetto vocale e pianoforte; «Locus iste» di Anton Bruckner; «Requiem» dalla Messa da Requiem di Giuseppe Verdi e «Cantice de Racine» di Gabriel Fauré; per il periodo moderno e contemporaneo: «Pater Noster» di Igor Strawinsky; «Ave verum» di Bruno Bettinelli; «E si fussi pisci» di Luciano Berio e «Solfezzo» di Arvo Part.

Don Paolino, la parola che dà coraggio

Lunedì 20 marzo alle 21 al Cinema Castiglione incontro in memoria di don Paolo Serra Zanetti su «La Carità non avrà mai fine»; partecipano don Mario Fini e il valdese Yan Redaillé. Riportiamo alcuni brani di un'omelia di don Paolo, relativa alla 3ª Domenica di Quaresima del ciclo B, dal libro «Una parola che dà coraggio» a cura di Fiorella Barbieri Bartolini.

«Non avrai altri dei di fronte a me» (Es 20,3): Dio è geloso, ha la gelosia dell'amore. Se non stai con me ti distruggi, ti fai del male. Dio ha rischiato facendoci vivere. La libertà che ci è data comporta responsabilità e rischio. L'ordine dell'universo ha una sua unità, è un ordine voluto da Dio. La nostra libertà è talvolta condizionata, ma c'è qualche zona in cui si può scegliere di dire sì o no. Dio ha rischiato: ha proposto a creature fatte a immagine Sua il dialogo con Lui. Possiamo manifestare qualcosa del volto di Dio, essere conformi alla Sua Parola, accettare l'invito a rendere presente qualcosa di Dio nella storia umana. Io ti ho liberato: tu eri schiavo in Egitto... Ti ho liberato perché tu sia libero. Il coinvolgimento di Dio è arrivato al punto da manifestarsi in Gesù.



Don Serra Zanetti

Pontecchio Marconi

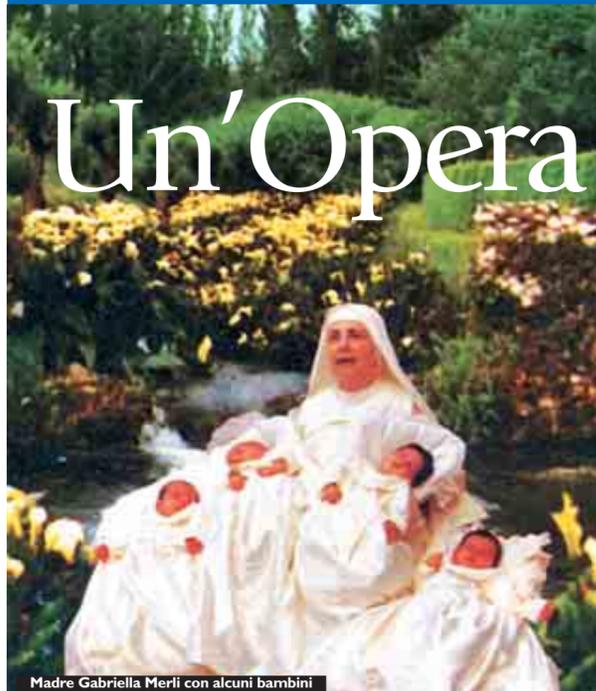
Nicotra, una mostra per i Missionari dell'Immacolata

Il maestro Giuseppe Nicotra dedicherà una mostra, a scopo benefico, per sostenere l'opera di evangelizzazione e di promozione umana svolta dai Missionari dell'Immacolata-Padre Kolbe in Brasile. A tal fine metterà in vendita alcune opere della sua collezione privata, realizzate tra il 1980 ed il 1990, oltre a dipinti attuali, scontate del 70% circa del valore nominale. La mostra si terrà dal 25 marzo al 2 aprile all'Auditorium S. Massimiliano Kolbe - Cenacolo Mariano, viale Giovanni XXIII 19 a Borgonuovo di Pontecchio Marconi sul tema «I colori del cuore per dipingere una speranza». Orario: dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 20.30. L'inaugurazione avrà luogo sabato 25 alle 16; seguirà rinfresco. Al termine verrà proiettato un video relativo al lavoro svolto dalle Missionarie e dai Missionari dell'Immacolata nel mondo. Durante tutto il periodo della mostra, si alterneranno varie manifestazioni: incontri con l'autore e con i Missionari; mentre sabato 1 aprile alle 21 si terrà il concerto del Coro Rhythm'n Sound che eseguirà canti gospel, spiritual, work song, blues. Domenica 2 aprile chiusura della Mostra, con consegna del ricavato delle vendite direttamente al responsabile dei progetti. Informazioni: Marta Graziani, Associazione internazionale Padre Kolbe, www.aipkolbeonlus.org info@aipkolbeonlus.org, tel. 051845607 - 051846065.



Un'opera

Un'Opera per le ragazze madri



Madre Gabriella Merli con alcuni bambini

Compie mezzo secolo la «Santa Maria di Nazareth», creata con spirito pionieristico da madre Gabriella Merli

DI CHIARA UNGUENDOLI

Fu Madre Gabriella Merli che istituì quella che voleva e vuole essere una vera e propria famiglia che accoglie ragazze-madri e gestanti in difficoltà. Un'opera che a quell'epoca fu davvero provvidenziale: le ragazze-madri infatti venivano spesso scacciate di casa e lasciate senza alcun aiuto, e non esistevano strutture né pubbliche, né private che le accogliessero, almeno fino all'ottavo mese di gravidanza. Venuta a conoscere questa loro condizione, con grande coraggio, e forte dell'appoggio dell'arcivescovo cardinale Giacomo Lercaro, madre Gabriella, che allora era domenicana della Beata Imelda, assieme

alla consorella madre Delia Bozzoli il 6 marzo 1956 andò a vivere in un piccolo appartamento in via del Giglio, alla periferia di Bologna. Qui il 7 aprile venne accolta la prima gestante e il 25 aprile nacque il primo bambino: era sorta l'Opera S. Maria di Nazareth. Nell'ottobre le suore si trasferirono in via Portanova 3 e contemporaneamente iniziarono la ristrutturazione di una villetta sui colli, in via Paderno 6, che dal 1957 accoglierà le mamme con i bambini. Nel frattempo, l'Opera era stata eretta dal cardinal Lercaro in Ente diocesano. In seguito, madre Gabriella, visto il gran numero di ragazze accolte che provenivano dal Meridione, capì l'importanza di aprire una Casa anche nel Centro-Sud: tale Casa fu inaugurata nel 1969 a Francavilla a Mare, in provincia di Chieti.

Oggi l'Opera ha due sedi, una a Bologna, in via Paderno (un'altra Casa, che sorgeva in via Capramozza, è stata chiusa recentemente) e una a Francavilla. Nella Casa di via Paderno, da poco ristrutturata con tutti i più moderni criteri, possono essere accolte fino a una ventina di mamme con i loro bambini. Esse possono rimanere nella Casa fino al compimento dei 3 anni del bimbo, ma nel frattempo vengono aiutate a ricostruirsi una vita: le si sostiene nella ricerca di un lavoro e in quella di una casa, per potersi infine rendere autonome.

A Castello d'Argile settimana spirituale

Per il quinto anno consecutivo, la comunità parrocchiale di Castello d'Argile intensifica il proprio cammino quaresimale attraverso una settimana di spiritualità che avrà inizio domenica 19 marzo e proseguirà fino a domenica 26. Essa è stata preceduta, sabato 18 e venerdì 17, da un pellegrinaggio a Roma al quale hanno partecipato 90 persone. Il tema della settimana è la famiglia, che verrà svolto in particolare nella conferenza che don Oreste Benzi terrà domenica 19 alle 21 nel teatro parrocchiale. Sempre domenica 19 marzo, nel pomeriggio, festa e giochi per



La Madonna di Loreto

tutte le famiglie al campo sportivo. Nei prossimi giorni, ogni mattina preghiera e colazione insieme al circolo Mcl: alle 6.45 per lavoratori e studenti, 7.15 per le medie, 7.45 per le elementari e 8.30 per i pensionati. Lunedì 20 alle 18 spettacolo dei bambini della scuola materna; martedì 21 alle 21 incontri per le superiori e i giovani e per i genitori dei ragazzi del catechismo. Mercoledì 22 avrà inizio la parte più intensa della settimana, perché giungerà l'immagine della Madonna di Loreto, che sarà accolta alle 21 con una fiaccolata e una veglia di preghiera. «La presenza di questa Immagine - dice il parroco don Andrea Astori - è particolarmente significativa perché Loreto contiene la casa che testimonia la vita della Sacra Famiglia: un richiamo quindi a vivere il matrimonio e la vita familiare con la presenza di Gesù, che aiuta a custodire e comunicare l'amore». Giovedì 23 alle 9.30 Rosario per la terza età e catechesi sull'Unzione degli infermi; alle 16.45 preghiera per le elementari, alle 18.30 Messa e alle 20.15 Rosario meditato. Seguirà alle 21 la proiezione del film «La Rosa bianca». Venerdì 24 alle 9.30 Rosario alla «Comunità alloggio» davanti all'immagine della Madonna; alle 16.45 preghiera per le medie e alle 20.30 Stazione quaresimale con Confessioni e Messa. Sabato 25 alle 9 la Madonna sarà portata al Cimitero, dove sarà celebrata la Messa; alle 14.30 Confessioni e la sera alle 21 grande spettacolo musicale. Domenica 26 infine alle 10 Messa e alle 11.30 «Festa della terza età» con Unzione degli infermi. Seguirà il pranzo per le famiglie e alle 16 il Rosario solenne che segnerà il commiato dalla Madonna di Loreto.



La Fter si confronta sull'enciclica

Giovedì 23 nella sede della Facoltà una riflessione a più voci sulla «Deus caritas est» di Benedetto XVI

Giovedì 23 dalle 10 alle 16 si svolgerà nella sede della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna la riunione mensile del Dipartimento di Storia della Teologia, che avrà come tema una riflessione a più voci sulla prima enciclica di Benedetto XVI. Questo il programma: 1ª sessione (ore 10-11.20): Questioni teologiche: Marcello Neri (Fter): «Il profilo teologico-fondamentale dell'enciclica «Deus caritas est»»; Guido Bendinelli (Fter): «L'eros exstatis, tra Dionigi Areopagita e Tommaso»; Daniele Gianotti (Fter): «Eros e Agape. Un confronto con D. De Rougemont, «L'amore e l'Occidente» (Rizzoli,

Milano 1998); segue dibattito. 2ª sessione (ore 11.30-12.50): Questioni antropologiche e culturali: Paolo Boschini (Fter): «Eros, desiderio e corporeità. La dinamica della felicità tra sacrificio presente e bellezza futura»; Giorgio Penzo (UniPd): «L'enciclica di fronte al relativismo e al nichilismo odierni»; Giorgio Sgubbi (Fter): «La struttura cristologica dell'antropologia di Benedetto XVI»; segue dibattito. 3ª sessione (ore 14.30-16): Questioni politico-sociali: Franco Appi (Fter): «La laicità della politica e dello Stato nel pensiero di Benedetto XVI»; Guglielmo Forni Rosa (UniBo): «Oltre la religione civile. La funzione della carità nel rapporto tra la Chiesa e lo Stato»; segue dibattito.



Il logo della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna

Cresimandi, il primo turno

Anche quest'anno, come lo scorso, l'incontro dell'Arcivescovo con i cresimandi e i loro genitori e catechisti avverrà in due domeniche distinte per vicariati. Domenica 19 marzo sono invitati i vicariati Bologna Centro, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Bazzano, Vergato, Porretta e Persiceto-Castelfranco. Domenica 26 parteciperanno i vicariati Bologna Nord, Bologna Sud-Est, S. Lazzaro-Castenaso, Galliera, Castel S. Pietro, Budrio, Cento e Setta. In entrambi i casi appuntamento per i cresimandi in Cattedrale alle 15; in contemporanea l'Arcivescovo incontrerà i genitori al teatro Manzoni (via de' Monari 1/2).

Gli Olivetani aprono un monastero in Ghana

Sarà inaugurato martedì 21 marzo, festa del transito di S. Benedetto, a Kumasi, in Ghana, il nuovo monastero della Congregazione dei Benedettini Olivetani, il primo in terra d'Africa. Un progetto avviato e sostenuto attivamente dalla comunità bolognese della Basilica di S. Stefano, che propone anche a Bologna, martedì stesso, un momento di preghiera parallelo per festeggiare l'evento: alle 17.30 canto del Vespri e a seguire Messa. A presiedere la cerimonia a Kumasi, la diocesi ghanese dove sorge la nuova struttura, sarà l'arcivescovo monsignor Peter Sarpong nel pomeriggio l'abate generale della Congregazione, dom Michelangelo Tiribilli, presenterà e benedirà il complesso monastico. Il progetto è stato avviato su impulso di un monaco proveniente dal Ghana,

entrato nella Congregazione degli Olivetani a Londra e poi trasferitosi in Italia, dove ha conosciuto la comunità bolognese dell'ordine. Dopo i circa 3 anni di lavori per il completamento della struttura, e la conseguente presenza di monaci della Congregazione, a Kumasi sono già fiorite numerose vocazioni locali: in 22 hanno fatto richiesta di entrare nella famiglia religiosa, di cui 12 già professi. Sei di essi si trovano attualmente a Bologna, nella Basilica di S. Stefano, dove fanno formazione, mentre gli altri risiedono nel nuovo complesso monastico. L'edificio è stato progettato dagli architetti Salvatore Fazio e Sabrina Guazzotti, con l'attenzione al rispetto della tradizione Ashanti (quella locale), che dei connotati classici del monastero benedettino. Ne è emersa

una struttura di circa 650 metri quadrati, collocata su un terreno di 26,5 ettari. Il complesso si articola al suo interno in due zone, separate per uso: l'accoglienza dei pellegrini e la clausura. Ogni zona comprende diversi blocchi, per un totale di 6 corpi: due per i pellegrini, due per la clausura, uno per la vita collettiva e lo studio, e uno per la Cappella. Quest'ultima ricalca la configurazione della chiesa romanica del Santo Sepolcro nel complesso Stefaniano di Bologna: a pianta centrale, è un ottagono regolare sormontato da un tamburo, anch'esso ottagonale. Per il momento i monaci si dedicheranno alle attività proprie della loro vita contemplativa: la preghiera e il lavoro agricolo. In futuro la presenza potrebbe accrescersi di altre opere di apostolato, quali l'educazione e l'istruzione dei giovani. (M.C.)



Un'immagine del monastero di Kumasi

Un «ramo» dell'Ordine benedettino

La congregazione degli Olivetani rappresenta uno dei 21 rami dell'ordine benedettino. Fondata dal beato Bernardo Tolomei, nella prima metà del XIV secolo, si distingue dalle altre famiglie benedettine, con le quali condivide la Regola, per due peculiarità. La prima riguarda la devozione alla Madonna: in suo onore l'abito dei religiosi è bianco (normalmente i benedettini vestono di nero), e alla Natività della Madonna è consacrato l'ordine. La seconda sottolineatura consiste in una particolare sensibilità nei confronti dei sofferenti, così come volle il fondatore, che morì a Siena nel 1348 mentre curava gli appestati. Gli Olivetani hanno complessivamente 26 monasteri, 9 dei quali in Italia. In Europa sono anche presenti in Francia, Inghilterra e Irlanda. Altri monasteri sorgono negli Stati Uniti, in Corea, Messico, Guatemala, Brasile e Israele, oltre che, da ora, in Ghana. Quello di Kumasi rappresenta il primo approdo della congregazione in Africa.

Il 50° del Poliambulatorio San Camillo

Domenica 26 i religiosi Camilliani festeggiano il 50° anniversario del Poliambulatorio S. Camillo, la struttura sanitaria da loro creata e gestita in via Marconi 41. La celebrazione avverrà con una Messa nella chiesa dei Ss. Gregorio e Siro presieduta alle 10.30 dal vicario generale dei camilliani padre Renato Salvatore. Il Poliambulatorio S. Camillo è una realtà sanitaria ben conosciuta dai bolognesi in quanto accreditata con il Sistema sanitario nazionale e convenzionata con la maggior parte delle Mutue private, aziendali, assicurative. Al suo interno operano 40 medici specialisti e un elevato numero di personale parasanitario e impiegato. Fin dalla sua fondazione la struttura ha voluto mettere a disposizione di tutti le proprie risorse umane e professionali; è per questo che da alcuni anni propone a coloro che vi accedono tariffe sociali che seguono la stessa dinamica del Servizio sanitario nazionale. Ogni anno usufruiscono del servizio più di 60mila persone. Il complesso sanitario in questi ultimi anni ha subito sostanziali ristrutturazioni ed ampliamenti.



Il «San Camillo»

Virtus e Fortitudo «all'asta»: un «derby» in rete pro Antoniano

Un «derby» virtuale fra le due grandi società di pallacanestro bolognesi, Virtus e Fortitudo, per contribuire alla realizzazione del «Fiore della solidarietà» dell'Antoniano. È l'idea messa in campo dallo stesso Antoniano e dalle due squadre con la collaborazione di eBay, il portale Internet di aste che già si è distinto per un gran numero di aste di beneficenza. Ogni settimana, a partire da lunedì 20 marzo e per 8 settimane consecutive, fino al termine del campionato di basket A1, verranno messi all'asta su eBay (www.eBay.it) due oggetti, uno appartenente a un giocatore o ai giocatori della Virtus e uno a un giocatore o ai giocatori della Fortitudo. Vincerà il derby virtuale la squadra il cui oggetto sarà venduto ad un prezzo più alto: ma soprattutto, il ricavato dell'asta sarà destinato al «Fiore della solidarietà» dell'Antoniano di quest'anno. Gli oggetti che saranno messi all'asta sono vere «chicche» per i tifosi: quattro canotte da gioco originali autografate, una sopramaglia originale autografata, un pallone autografato da tutta la squadra, un paio di scarpe autografate e una foto autografata da tutta la squadra. Importante lo scopo al quale sarà destinato il ricavato delle aste: il «Fiore della solidarietà» di quest'anno consiste infatti nella costruzione di una Casa-famiglia per bambini abbandonati e di un ambulatorio a Grand-Bassam, in Costa d'Avorio. (C.U.)



parla la figlia Carlotta

Guareschi, un classico

DI EGISTO TEDESCHI

Carlotta, la figlia di Giovannino Guareschi, il creatore degli intramontabili Don Camillo e Peppone, era a Bologna giorni fa. Un'occasione per poterla intervistare.

S'avvicina il centenario della nascita di suo padre, il 2008. Saranno anche i 40 anni della dipartita. Cosa prova?

Questi anniversari hanno messo in moto tante iniziative e questo ci fa naturalmente molto piacere. Cerchiamo di essere in ogni modo disponibili per le tante iniziative. Questo ci rende meno doloroso il ricordo che il 2008 sarà anche il quarantesimo della morte di nostro padre: ci consola il fatto che, a cent'anni dalla nascita, le sue opere sono vitali e vive, come vivo e vitale il ricordo di lui.

Il tempo gli sta rendendo giustizia, visto che la cultura «ufficiale» l'ha spesso ignorato?

Cultura ufficiale e mondo accademico hanno sempre ignorato nostro padre come scrittore perché, come giornalista libero e coraggioso, irritava un po' tutti. Allo scrittore non perdonavano gli articoli contro gli intralazzi politici. E neppure al disegnatore: tra i suoi talenti c'era anche quello di essere un grafico di prim'ordine e le sue vignette e i suoi slogan erano più efficaci di articoli. Ci è capitato di leggere in passato critiche feroci basate unicamente sui film. Si criticava lo scrittore senza averlo letto, solo avendo visto i film tratti, molto liberamente, dalle sue opere. Qualcosa però è cambiato: col passare degli anni giovani studiosi, non avvelenati dalla politica, hanno cominciato a studiarlo seriamente e ad apprezzarlo. Molte le tesi di laurea facilitate da un archivio ricchissimo (200 mila documenti) che mettiamo a disposizione.

E i libri di GG continuano ad avere successo...

I libri di nostro padre sono oramai dei classici, fuori dal tempo perché contengono messaggi eterni e universali. E continuano ad essere tradotti: pochi giorni fa abbiamo ricevuto copie d'autore delle ristampe di "Mondo piccolo" in coreano e giapponese.

Cambiata la storia, i giovani apprezzano ancora don Camillo e Peppone?

Secondo noi i giovani possono apprezzare l'umorismo e l'umanità di nostro padre, come apprezzano quelle di Manzoni o di altri autori non contemporanei, perché certi valori come amicizia, solidarietà, libertà intellettuale rimangono invariati nel tempo. Qui al Club dei 23 riceviamo spesso testimonianze di giovani che considerano nostro padre come un ottimo compagno di viaggio, sempre attuale perché, anche se molte cose cambiano, certi meccanismi rimangono invariati.

Cosa c'è in cantiere di speciale per il 2008?

Abbiamo in programma il «Tutto Corrierino 1939-1968» che raccoglie tutte le storie «familiari». Per non disperdere energie e lavoro ci auguriamo che proseguano e si allarghino ad altri comprensori scolastici i progetti didattici «Progetto Guareschi - Obiettivo 2008» dell'Istituto Barezzi di Busseto e dintorni e quello della Media Zani di Fidenza «Giovannino vive». Un altro progetto che ci sembrerebbe importante realizzare è il catalogo con CD del nostro archivio.

In famiglia c'è qualcuno che tenta di seguire le orme di suo padre?

Una figlia di Alberto, Maddalena, è giornalista alla Radio della Svizzera Italiana, ed è l'unica, in famiglia, che segue le sue orme.



Giovanni Guareschi

Con l'associazione di volontariato che opera alla Dozza prosegue la nostra rassegna delle realtà caritative collegate alla Caritas

Avoc, una luce nel carcere

Una settantina di persone si alternano in numerose attività fra cui distribuzione di vestiario e «Gruppi del Vangelo»

DI CHIARA UNGUENDOLI

E' stata fondata nel 1993, «istituzionalizzando» l'impegno che già era proprio di molti volontari: l'Avoc, associazione volontari del carcere, riunisce una settantina di persone, di diverse parrocchie e zone della città, giovani e meno giovani, che cercano di portare conforto materiale e morale ai detenuti nella Casa circondariale della Dozza. «Il nostro primo impegno - racconta il responsabile Giuseppe Tibaldi - fu quello di organizzare i cosiddetti "Gruppi del Vangelo": gruppi nei quali assieme ai detenuti si leggeva e discuteva il Vangelo della domenica successiva. Un'attività che continua tuttora, con un buon successo». «In seguito - prosegue Tibaldi - ci siamo "specializzati" nell'assistenza ai detenuti, sia dal punto di vista materiale che da quello psicologico. Per quanto riguarda il primo aspetto, ci occupiamo in particolare di fornire vestiario, biancheria e scarpe per i detenuti privi di disponibilità economiche, che sono molti, soprattutto fra gli immigrati: abbiamo un nostro magazzino interno al carcere al quale i detenuti possono «attingere» in alcuni giorni e orari». Molto più diversificate, naturalmente, le attività di supporto psicologico. Una prima è quella di favorire i rapporti fra i detenuti e le loro famiglie, organizzando anche, quando possibile, una «Festa della famiglia», nella quale i detenuti che ne abbiano fatto richiesta possono incontrare i loro cari in un ambiente confortevole pur all'interno del carcere. Vi sono poi i colloqui di

sostegno con i detenuti, e l'aiuto dato per i rapporti con l'amministrazione penitenziaria e con il Magistrato di sorveglianza, che per molti carcerati sono difficili a causa di difficoltà linguistiche (per gli immigrati) o culturali. L'associazione fa anche opera di accompagnamento dei detenuti che si trovano in permesso e offre ospitalità agli ex-carcerati che non hanno ancora trovato un alloggio. Molto importante è l'opera di formazione: «sosteniamo i detenuti che vogliono studiare - spiega Tibaldi - e li aiutiamo ad affrontare gli esami come privatisti nelle scuole statali: diversi detenuti sono diventati ragionieri grazie alla nostra opera». Un'altra attività culturale è quella dei «videoforum»: proiezione di film nei vari settori del carcere, preceduti dalla lettura di brani di prosa o di poesia e seguiti dalla discussione. Tutte queste attività sono portate avanti in collaborazione con l'amministrazione penitenziaria, che sostiene l'opera dei volontari, e con il cappellano del carcere, il dehoniano padre Renzo Zambotti. Quest'ultimo definisce l'opera dell'Avoc «davvero preziosa, di grande importanza». Grazie a questa opera infatti, molti detenuti, una volta usciti dal carcere, riescono a tornare ad una vita «normale», «anche se molto - spiega Tibaldi - dipende dal sostegno che dà loro la famiglia d'origine, con la quale quindi cerchiamo di mantenere i contatti». L'attività più impegnativa, comunque, spiega Tibaldi, «è il sostegno agli immigrati, i quali non avendo molto spesso una famiglia alle spalle, sono i più soli e poveri»; e anche l'aiuto a coloro che hanno cominciato fin da ragazzi a delinquere e quindi sono più soggetti a ricadere negli errori. Chi fosse interessato all'attività dell'Avoc può telefonare al numero 051392680. 18-continua

**Don Giuseppe Bistaffa, un Vangelo vivente**

L'8 marzo scorso è scomparso, all'età di 84 anni, don Giuseppe Bistaffa, dei Poveri Servi della Divina Provvidenza (Opera don Calabria), molto noto in diocesi soprattutto per la sua opera a favore dei carcerati. La cerimonia funebre a Bologna è stata celebrata il 10 marzo nel Santuario di S. Maria della Pace al Baraccano, presieduta da don Gino Gatto. In seguito un'altra celebrazione funebre è stata presieduta dal superiore della congregazione, padre Waldemar Longo, a S. Zeno in Monte (Verona). Quest'ultimo, nella sua omelia, ha ricordato che don Bistaffa è stato anche lui Superiore generale dell'Opera don Calabria, ma «prima e ancor più dopo ha voluto lavorare con gli ultimi: carcerati, drogati, prostitute, poveri in genere, accogliendo l'invito di Gesù a farsi prossimo di tutti i non amati, i dimenticati della terra».

Da parte sua, nell'omelia funebre al Baraccano, don Gatto ha affermato che nella sua vita don Bistaffa «ha realizzato quello che S. Giovanni Calabria chiedeva ai suoi "poveri servi": "Siate Vangeli viventi"». «Questa meta - ha proseguito - la raggiunse facendo in ogni circostanza della sua vita la scelta dei paradossi evangelici: alla ricchezza preferì la povertà, alla grandezza la piccolezza, al potere il servizio, alle grandi opere le piccole realtà, alla potenza la debolezza, al primo posto l'ultimo, agli onori il nascondimento, ai grandi della terra i piccoli, a coloro che primeggiano gli ultimi». «Dove e da chi - si è chiesto don Gatto - don Giuseppe attingeva questa spiritualità evangelica? Da Gesù, Vangelo vivente nella sua parola. Era

innamorato della Parola di Dio, fino a lasciarsi trasformare da essa: essa era penetrata fino nel suo profondo. Era la Parola la sua luce, la Parola il paradigma delle sue scelte paradossali. Poi Gesù eucaristico. Ho concelebrato più volte con lui e sempre sentivo che c'era un cuore che palpitava d'amore per Gesù presente nel Santissimo Sacramento, con il quale poi si intratteneva in adorazione». Le ultime parole dell'omelia sono state rivolte da don Gino alle Missionarie dei Poveri, «per le quali - ha ricordato - don Giuseppe fu padre, fratello, amico, ma soprattutto testimone coerente». A loro ha spiegato che «avete acquistato un padre, un fratello, un amico in cielo, che da lassù sarà ancora presente con voi. Confrontatevi con lui e chiedetevi nelle vostre scelte: "Che direbbe don Giuseppe?", "Che farebbe don Giuseppe?". Sono certo che così facendo anche voi continuerete il cammino che avete percorso con lui fino ad essere trasformate dalla Grazia di Dio in Vangeli viventi». (C.U.)

**Docet, la scuola in mostra al Quartiere Fieristico**

Si apre sabato 25 marzo fino a martedì 28 dalle 9 alle 18 al Quartiere fieristico (ingresso via Aldo Moro) «Docet», la prima rassegna fieristica italiana completamente dedicata al mondo della scuola pubblica e privata. La giornata di domenica 26 sarà l'unica aperta al pubblico, le altre saranno riservate agli operatori. «Docet» propone un'esposizione completa delle idee e dei materiali che servono a realizzare i programmi di educazione e di didattica della scuola di oggi, dal nido alle scuole per l'infanzia, dalle medie alle secondarie superiori. La rassegna offre un panorama completo dell'editoria libraria e multimediale educativa per tutti gli ordini di scuole; la possibilità di conoscere i più innovativi materiali per l'educazione, la didattica e l'organizzazione di spazi ludici e/o collettivi e le ultime novità nel settore delle tecnologie ed e-learning; nonché l'opportunità di aggiornarsi professionalmente scegliendo tra oltre 100 eventi (tutti presenti sul sito www.docet.bolognafiere.it). Per informazioni: «Docet», piazza Costituzione 6, tel. 051282938, e-mail: docet@bolognafiere.it

L'Irc fa vedere i propri «gioielli»

L'Ufficio diocesano sarà presente anche quest'anno con un proprio stand alla rassegna

Anche quest'anno l'Ufficio per l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole della diocesi sarà presente, dal 25 al 28 marzo prossimi, al «Docet», rassegna fieristica emanazione della Fiera del libro per ragazzi, nello Stand D/17 del Padiglione 34. «Chiediamo agli insegnanti di Religione della nostra diocesi», sottolinea il direttore dell'Ufficio Irc don Raffaele Buono, «la consueta collaborazione per



Lo stand dello scorso anno

l'allestimento (24 marzo) e la presenza (25-28 marzo) nello stand in qualche momento libero dagli impegni scolastici». A quali tematiche vi dedicherete quest'anno?

Attenzione puntata sui nuovi testi per le scuole medie inferiori

PROVINCIA DI RAVENNA
AVVISO PER ESTRATTO DI ESITO DI GARA D'APPALTO
Si rende noto che questa Provincia ha espletato in data 30/01/2006 l'appalto relativo all'affidamento dei lavori di adeguamento e messa in sicurezza della S.P. n. 7, nel tratto dal fiume Senio allo scavo dell'1/4, compresa la messa in sicurezza della S.P. n. 55 ed adeguamento pianimetrico della stessa quinto lotto nel Comune di Banca (RA) - C.U.P. J4E0000160001 mediante Pubblico Incanto con le modalità previste dall'art. 21 comma 1, lett. a), della Legge 100/1994 e successive modificazioni e precisazioni col criterio del massimo ribasso sull'elenco posto a base di gara con l'esclusione delle offerte in aumento, procedendo all'individuazione dell'anomalia delle offerte ai sensi dell'art. 21, comma 1 bis, della Legge sopra richiamata.
L'appalto è stato aggiudicato alla Cooperativa Braccianti Rimanese di Rimini. Le risultate della gara possono essere visionate all'Ufficio Preposto della Provincia di Ravenna dal 24/02/2006 al 24/03/2006 presso l'U.P. urp@rai.provincia.ra.it oppure e scaricabili al seguente indirizzo <http://www.sicra.ra.provincia.igabologna.gov.it>
Il presente estratto è pubblicato ai sensi dell'art. 20 della Legge 10 marzo 1996 n. 55
Ravenna 18 marzo 2006
DIRETTORE DELLA SEGRETERIA CONDIVISA
SETTORI LAVORI PUBBLICI - VIGILANZA
E PATRIMONIO ED EDILIZIA
(Dot. Gaetano Savio)

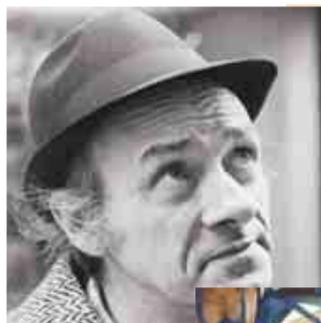
Due «operine» per celebrare Mozart

Una celebrazione di Mozart sul filo dell'ironia, è quella proposta dal Teatro Comunale con il prossimo appuntamento della stagione lirica. Da venerdì 24, ore 20.30, (repliche fino al 2 aprile) il Teatro ospiterà una nuova produzione di due titoli «minori». Si tratta di un breve Singspiel di Albert Lortzing intitolato «Scene dalla vita di Mozart» e dell'opera buffa «Un segreto d'importanza», di Sergio Rendine. I due lavori giocano su quanto di verità e d'invenzione ha sempre circondato la vita del celebre compositore. Come spiega il regista, l'inglese Dan Jemmett, «per me era assai più intrigante lavorare su due versioni della vita di Mozart, che fare la regia di un'opera di Mozart, anche se si tratta di storie inventate». La prima nasce sull'onda di una biografia romanizzata che Lortzing però, nel 1832, prende per buona. Ecco allora la rivalità con Salieri, un incarico come musicista di corte, mai avuto, e una riconciliazione con il padre (morto, nella realtà, da tre anni). Dobbiamo la seconda, più divertente, all'inventiva di un compositore italiano bravo nel mescolare nuovo e antico, nel giocare con la melodia, figlio d'arte (suo padre scrisse la canzone «La pansé»): Sergio Rendine. Nell'opera, testo di Lorenzo Arruga, Mozart si finge morto per fuggire dai creditori e si stabilisce a Bologna. Parla con padre Stanislao Mattei che non gli presta attenzione, però gli presenta un allievo particolarmente testone, poco portato per la musica: Gioacchino Rossini. Per lui Mozart farà il ghost-composer, fino a quando muore e, infatti, improvvisamente si esaurisce la vena «creativa» di Rossini. Per queste due fantasiose opere due interpreti davvero mozartiani: Saimir Pirgu e Bruno Praticò. In scena anche Arnoldo Foà, voce recitante. Dirige Paolo Arrivabeni.

Chiara Deotto



MOZART
SCENE DALLA VITA DI MOZART



Sopra, Sergio Romiti e a destra «Natura morta», particolare.

L'«Odissea» di Sergio Romiti

Sarà inaugurata venerdì 24 marzo alle 17.30, nella Sala delle Assemblee della Fondazione Carisbo (via Farini 15), la mostra «L'Odissea dell'oggetto». Sergio Romiti a Casa Saraceni, un'occasione per riscoprire l'artista bolognese. La Fondazione ha deciso di esporre le opere già in suo possesso e quelle recentemente donate da Giovanna Romiti. Dice Marco Bazzocchi, curatore del catalogo: «È importante sottolineare sia la generosa donazione di 35 quadri e quasi altrettanti disegni, sia la disponibilità della Fondazione ad esporre questo ingente corpus di opere».

Che traccia ha lasciato Romiti nell'arte contemporanea?

È un pittore che ha avuto notevole successo finché è stato in vita, ma, scomparso, dopo una mostra retrospettiva alla Galleria d'arte moderna di Bologna su di lui è calato il silenzio. Romiti, sin dall'inizio, si caratterizza per una maniera originale soprattutto nella scelta dei colori e delle forme. La sua prima fase è di stranissimi oggetti, che vengono dal quotidiano. Intitola i quadri: mensola, stireria, macelleria. Li rappresenta in spazi vuoti come segni della mancanza di una presenza umana. Poi lentamente gli oggetti diventano forme, e lui comincia a chiamarle «composizioni». Sono forme leggere che sembrano volare nello spazio. Dopo questa stagione arriva alla sua più importante invenzione: quadri neri, dove si vedono delle fessure da cui entra la luce.

Perché il titolo «L'Odissea dell'oggetto»?

Perché in un quaderno di appunti Romiti scrive «l'Odissea dell'oggetto, questa è la mia pittura», come se gli oggetti fossero lontani e lui dovesse recuperarli in modo

ipotetico, con il rischio di non farcela. Mentre negli anni '50 gran parte della pittura bolognese e italiana va verso l'informale, verso la pittura della materia, del magma, lui trova una pittura aerea, astratta, fatta di forme che porteranno al buio. Negli anni '80 ricomincerà a dipingere con pochi colori, appena accennati. La mostra rimarrà aperta tutti i giorni fino al 7 maggio, dalle 10 alle 18. (C. S.)



«Rinascite», 2005, terracotta

Fraccaroli: «Forme vigorose e tanti simboli»

Monsignor Arnaldo Fraccaroli è presidente della Fondazione Giacomo Lercaro.

La Raccolta Lercaro ospita la mostra di opere di Avanzolini già esposta al Museo Parmegiani di Renazzo. Com'è nata l'idea di riproporla a Bologna?

La proposta mi è stata fatta dalla professoressa Maria Censi, curatrice della mostra di Renazzo, ed io, in accordo con la dottoressa Marilena Pasquale, direttore scientifico della Raccolta Lercaro, mi sono subito detto disponibile in quanto ritengo Adriano Avanzolini uno scultore estremamente interessante ed anche perché, ormai da diversi

anni, Bologna non ospita una personale a lui dedicata. Si trattava quindi, a mio parere, di un'occasione da non perdere.

C'è un legame tra l'opera di Avanzolini e il carattere peculiare della Raccolta Lercaro?

Direi che i legami sono sostanzialmente due. Il primo è certamente la particolare attenzione che, da sempre, il nostro museo riserva alla scultura al punto che gli stessi spazi espositivi sono stati pensati principalmente in funzione della consistente presenza di opere a tutto tondo. Il secondo è la volontà, più volte espressa, di riservare un occhio di riguardo agli artisti bolognesi di valore

e questo è, senza dubbio, il caso di Adriano Avanzolini.

C'è qualche caratteristica delle opere di Avanzolini che l'ha colpita?

Già da anni seguo l'attività artistica di Avanzolini e devo dire di aver sempre apprezzato, oltre alla grande capacità di «gestire» la materia prediletta, la terracotta, la sua riflessione sui simboli - ricordo, in proposito, la mostra «Incroci» tenutasi nel 1992 a Mirandola - che porta l'artista, nel caso di oggi, ad accostare la sua scultura con il poema dantesco estraendone forme concrete e vigorose che manifestano il suo stato d'animo e l'intensità del rapporto con la materia. (C.S.)



la mostra

Mercoledì l'inaugurazione

Mercoledì 22 alle 17,30, nella sede della Raccolta Lercaro Galleria d'Arte Moderna, via Riva di Reno 57, sarà inaugurata la mostra «Il passaggio e il segno. Opere di Adriano Avanzolini». Durerà fino a maggio, orario: dal mercoledì alla domenica 10-13 e 15-18.

Da sinistra «Cadere e salire», 2005, terracotta (particolare) e «Evoluzione», 2004, terracotta (particolare).

Alla Raccolta Lercaro le opere in terracotta dello scultore

Adriano Avanzolini dalla porta al segno

DI CHIARA SIRK

«La mostra s'intitola "Dal passaggio al segno". Questo passaggio è per me una porta»: così spiega Adriano Avanzolini, scultore le cui opere saranno alla Galleria Lercaro. La porta ha un significato importante nell'opera dell'artista: «Essa - spiega - nell'immaginario è quella dantesca, è verso l'aldilà e anche verso mondi altri. Ma può essere anche verso la luce, la salvezza, verso la vita. La porta è anche un momento di meditazione, in cui l'uomo si ferma e guarda dentro se stesso per andare incontro a momenti di cambiamento della vita. È una ripresa del viaggio iniziatico di Dante che è, in fondo, il nostro viaggio iniziatico». Lei fa scultura in terracotta, perché ha scelto questo materiale? La scultura per me deve avere anche un senso architettonico, come volume e struttura. Questa mostra è praticamente tutta in terracotta modellata. È il materiale con cui

lavoro da sempre. La modellazione è molto importante e io sono alla ricerca di un dinamismo, dove la mano ha una grande importanza nel trattare il segno, certe simbologie che appaiono nella materia. Cerco anche il ritmo di un'armonia dove il segno, l'impronta, una mano abbia un suo modo di realizzarsi.

Lei parla d'armonia quando l'arte contemporanea spesso sembra un grido, segnato dal bisogno di senso. Perché una scelta controcorrente?

Forse la nostra società ha bisogno di cercare non i segni armonici di bellezza, ma i difetti. Così fanno gli artisti, che cercano gli aspetti negativi che l'uomo subisce. Per me non può essere così. Volevo far notare che nella forma che scolpisco restano come «ricordi dell'essere umano». C'è una scultura, per esempio, con una serie di mani che sembrano una strada verso l'alto. È come un rapporto fra terra e cielo questo allungarsi verso l'alto. È una ricerca di ritmo e

d'armonia per arrivare ad una situazione che potremmo definire spirituale.

Era da molto che non esponeva a Bologna? In passato ho partecipato a tante rassegne, come la Triennale curata da Roberto Pasini. Qualche anno fa ho fatto una mostra all'Opera pia dei Poveri vergognosi. Le mie sculture di metallo erano sistemate nella loro collezione e si creava un contrasto fra i quadri antichi e la mia opera moderna, essenziale. Negli anni passati ho fatto molte mostre a Bologna, nel 1986 anche alla Galleria d'Arte Moderna, con un gruppo d'artisti. Negli ultimi anni però ho preferito cercare dentro me stesso risposte per la scultura.

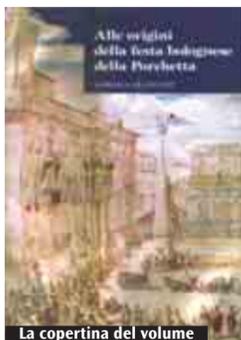
Che effetto le fa avere delle opere esposte al Museo della Raccolta Lercaro?

La Raccolta Lercaro ha già due miei lavori. Certo mi onora molto sapere che il mio lavoro sia dentro un museo così importante, in sale stupende, dove si crea una sorta di confronto con i più grandi del Novecento.



«Emersioni», 2005, terracotta (particolare).

Porchetta, una festa antica



La copertina del volume

Mercoledì 22 alle 17, nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, sarà presentato il libro «Alle origini della festa bolognese della Porchetta» di Lorena Bianconi (edizioni CLUEB). Intervengono: Rosaria Campioni, Angela Donati, Mario Fantì, Massimo Montanari. L'argomento è curioso: questa festa popolare si celebrò il 24 agosto per diversi secoli e ha sempre destato la curiosità di studiosi e cultori d'antiche costumanze bolognesi. «Si svolgeva» ricorda la professoressa Donati «con un grande concorso di persone ed è attestata dalla metà del XVI secolo, anche se è possibile che risalga a tempi precedenti. Venivano cucinate porchette che erano in parte portate in dono dagli Anziani al Legato Pontificio, in parte donate al popolo

lanciandole dal balcone del Palazzo Comunale in Piazza Maggiore. Era una giornata di grande festa come testimoniano le raffigurazioni. La festa, con modi diversi, durò fino alla fine del Settecento». «Essa - prosegue la Donati - avviene nel giorno dedicato a S. Bartolomeo Apostolo, nel momento in cui ormai l'estate finisce. Ci si avvia verso l'autunno e questo sembra un modo per accoglierlo. L'autrice formula un collegamento con il mondo antico. Sono ipotesi basate sul fatto che nel mondo greco e nella civiltà romana il porco aveva un significato simbolico forte. Gli animali sacrificati venivano distribuiti, anche perché essendo dedicati alla divinità assumevano un valore sacrale. Inoltre l'autrice ricorda che il 24 agosto nell'antichità era un giorno particolare, in cui si apriva un collegamento con l'aldilà: attraverso un pozzo gli spiriti degli antenati invadevano la città, ma nel pozzo era anche gettata una parte del sacrificio per la divinità». (C.D.)

E se l'Europa tornasse a parlare in latino?

«Latino lingua europea» è una proposta che non farà tornare tutti sui banchi di scuola, ma che auspica il recupero di una lingua di lunga e grande tradizione, almeno in occasione delle cerimonie ufficiali dell'Europa unita. L'idea è venuta all'Associazione Agorà, presieduta dal professor Gualtiero Calboli, dell'Università di Bologna, uno dei più autorevoli studiosi della retorica antica. Professore, com'è nata questa idea? Abbiamo pensato che per le grandi occasioni - la Costituzione europea, particolari cerimonie, per le lapidi - il latino potrebbe diventare la lingua ufficiale. C'è anche un'altra considerazione, di ordine più pratico. L'Europa ha una miriade di lingue, che comportano cospicue spese. Se ci si limitasse all'inglese e al latino, come lingue obbligatorie, senza per questo sminuire le altre, i costi potrebbero essere sensibilmente contenuti. Per discutere queste ipotesi in autunno proporrò un seminario in cui non solo latinisti, ma anche uomini di cultura e studiosi di altri ambiti di ricerca, filosofi, scienziati, ci diranno come vedono la ripresa del latino.

Che reazioni ha avuto finora?

Ho contattato colleghi di varie Università straniere e sono tutti d'accordo. Ho già avuto l'apprezzamento di

Giulio Andreotti, presidente del Centro Studi Ciceroniani, e del cardinale Roberto Tucci, presidente della Radio Vaticana, quindi l'interesse c'è.

Perché una ripresa del latino? C'è chi lo definisce una «lingua morta»: ha senso farla rivivere?

Per me il latino è uno dei beni culturali del nostro paese e non solo. Sarebbe meglio non perderlo. Anzi, potremmo dire che nell'italiano il latino sopravvive dal punto di vista del lessico e delle strutture. Del resto il latino è stata la lingua della cultura fino all'Ottocento: le dissertazioni di laurea, non solo di letteratura, ma anche delle materie scientifiche, erano in latino. Leibniz scriveva in latino.

Come concretizzare quest'ipotesi?

Crede bisognerebbe scegliere un'Università, e potrebbe essere quella di Bologna visto che l'idea è nata qui, in cui creare un Centro al quale la Comunità europea si potrebbe rivolgere per le traduzioni.

Ma con il latino oggi si può dire tutto?

Sì, anche se sarebbe meglio non parlare di macchine e di treni, altrimenti diventa un anacronismo un po' fuori luogo. Invece in latino possono essere svolti, e in modo interessante, i grandi discorsi filosofici, di organizzazione complessiva. (C.S.)



L'Arcivescovo consegna in dono a Bartolomeo I una stampa della Madonna di S. Luca

L'Arcivescovo a Costantinopoli

Nel saluto il Patriarca ecumenico Bartolomeo I ha fatto sue le parole di Benedetto XVI sul dialogo fra cattolici e ortodossi

Nei giorni dal 10 al 15 marzo scorso l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra è stato in visita a Costantinopoli, al Patriarca ecumenico Bartolomeo I. Al termine del pranzo offerto nella sua residenza privata, il Patriarca ha rivolto alla delegazione bolognese un fraterno indirizzo di saluto nel quale ha fatto proprie le parole di Papa Benedetto XVI, pronunciate in occasione di un recente incontro con il clero romano: «Nella situazione mondiale di oggi, vediamo come il dialogo a tutti i livelli sia fondamentale. Ancor di più è importante che i cristiani non siano chiusi tra di loro ma aperti, e proprio nei rapporti con gli Ortodossi vedo come le relazioni personali siano fondamentali. In dottrina siamo in gran parte uniti su tutte le cose fondamentali, tuttavia in dottrina sembra molto difficile fare dei

progressi. Ma avvicinarci nella comunione, nella comune esperienza della vita della fede, è il modo per riconoscerci reciprocamente come figli di Dio e discepoli di Cristo. E questa è la mia esperienza da almeno quaranta, cinquant'anni quasi: questa esperienza del comune discepolato, che finalmente viviamo nella stessa fede, nella stessa successione apostolica, con gli stessi sacramenti e quindi anche con la grande tradizione di pregare; è bella questa diversità e molteplicità delle culture religiose, delle culture di fede. Avere questa esperienza è fondamentale e mi sembra che la convinzione di alcuni, di una parte dei monaci dell'Athos contro l'ecumenismo, risulti anche dal fatto che manchi questa esperienza nella quale si vede e si tocca che anche l'altro appartiene allo stesso Cristo, appartiene alla stessa comunione con Cristo nell'Eucaristia. Quindi questo è di grande importanza: dobbiamo sopportare la separazione che esiste. San Paolo dice che gli scismi sono necessari per un certo tempo e il Signore sa perché: per provarci, per esercitarci, per farci maturare, per farci più umili. Ma nello stesso tempo siamo obbligati ad andare verso l'unità e già andare verso l'unità è una forma di unità».

Appunti dal «diario di bordo»

Se dovessi ricorrere ad una parola delle Scritture per descrivere il dono di grazia ricevuto in questi giorni a Costantinopoli citerei il Salmo 133: «quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!». La delegazione della diocesi di Bologna (l'Arcivescovo, il sottoscritto, don Riccardo Pane, don Athos Righi, il diacono Enrico Morini), ospite del Patriarca ecumenico Bartolomeo I a Costantinopoli dal 10 al 15 marzo, ha potuto gustare la bellezza e la nostalgia, ma anche la speranza di nuovi frutti nel cammino verso l'unità dei cristiani. L'accoglienza calorosa, generosa al di là di ogni possibile aspettativa, la fraternità indimenticabile con la quale siamo stati amorevolmente condotti, deve salire in un grande inno di grazie al Signore da parte nostra e di tutta la Chiesa bolognese. I giorni 10 e 15 sono stati dedicati all'arrivo e alla partenza da Costantinopoli, una delle più grandi città del mondo. Sabato 11 abbiamo visitato Nicea, luogo prezioso delle fede cristiana, dove, nel 325, si è svolto il Primo Concilio ecumenico della storia

della Chiesa. Sono ancora visibili i resti del grande palazzo di Costantino, probabile sede del Concilio. Sempre a Nicea abbiamo visitato la chiesa di Santa Sofia, sede del Concilio ecumenico Niceno II del 787, ricordato in particolare per la condanna dell'iconoclastia. In entrambi i luoghi abbiamo recitato la comune professione di fede. Il 12 abbiamo partecipato alla Divina Liturgia al Fanar, sede del Patriarcato ecumenico, nella Domenica dell'Ortodossia. A pomeriggio ci siamo recati nella celeberrima Santa Sofia, oggi ridotta a museo, dove abbiamo visitato anche una cisterna romana per la raccolta delle acque. Lunedì 13 è stata la volta del Monastero di Chora dedicato a S. Salvatore, oggi ridotto a museo, dove abbiamo potuto ammirare mosaici di rara bellezza, splendore e intensità teologica. Uno spettacolo veramente unico, si era come rapiti perché ogni angolo della chiesa esprimeva la bellezza della fede cristiana. Di seguito abbiamo visitato Baloukli, il Monastero

della Vergine fonte di vita, dove è custodita una fonte d'acqua miracolosa, molto venerata nel mondo Ortodosso. All'esterno del Monastero si trovano anche alcune tombe dei Patriarchi di Costantinopoli. Martedì 14 ci siamo recati su una piccola isola vicina a Costantinopoli, più precisamente ad Halki nel Monastero della Santissima Trinità, fondato da San Fozio, dove ha sede la scuola teologica, oggi purtroppo non funzionante per volontà politica, del Patriarcato ecumenico. Questa piccola cronaca non può evidentemente rendere ragione delle stupende realtà incontrate e del clima di fede e amicizia condiviso. Credo di poter affermare, anche a nome della Chiesa bolognese, la nostra gratitudine per aver ricevuto dal Signore questa opportunità di maggior comunione con il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Al Signore della storia affidiamo i futuri frutti di questi piccoli passi.

Don Federico Galli, segretario particolare dell'Arcivescovo di Bologna



Recita del Credo sulle rovine della basilica nicena



Recita del Credo dove sorgeva il palazzo di Costantino sede del Concilio Niceno I

il significato

Una visita che rinsalda i legami

Il diacono Enrico Morini, presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo, ha accompagnato l'Arcivescovo nel suo viaggio a Costantinopoli. «Questo viaggio - afferma Morini - ha rappresentato anzitutto un incontro tra due Chiese che, nella comune professione della fede apostolica, si scoprono sorelle nell'affetto e soprattutto nell'amore verso l'unico Signore. In sostanza, dopo il viaggio della delegazione bolognese guidata dall'Arcivescovo si è approfondito ulteriormente un legame di fraternità, amicizia, e confidenza tra i due pastori e tra le due Chiese di Bologna e di Costantinopoli che era già iniziato quando Bartolomeo I venne nella nostra città. Credo si possa

anche affermare che a tutt'oggi nessuna Chiesa italiana (fatta eccezione per quella di Roma) ha un rapporto di così intensa familiarità col patriarcato di Costantinopoli quanto quella di Bologna». «Se ne avrà un'ulteriore manifestazione - conclude Morini - il 2 aprile prossimo, quando monsignor Caffarra tornerà a Bologna vestito della porpora e farà così il suo ingresso nella cattedrale di San Pietro: infatti è stato stabilito che il metropolita ortodosso d'Italia e di Malta Ghennadios sarà ufficialmente presente nella nostra Cattedrale a rappresentare non solo gli ortodossi d'Italia ma la stessa persona del Patriarca ecumenico. Questi quindi si renderà per la terza volta presente nella nostra Chiesa con l'invio del suo rappresentante». (L.T.)

«Tende alla persona nelle sue dimensioni fisica e spirituale»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 19

Alle 11 nella Basilica di S. Francesco Messa nel corso della quale emetteranno la professione perpetua due suore del ramo femminile della Comunità dei Figli di Dio. Alle 15 al Teatro Manzoni incontro con i genitori dei cresimandi e a seguire in Cattedrale incontro con i cresimandi dei vicariati Bologna Centro, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Bazzano, Vergato, Porretta e Persiceto-Castelfranco.

DA LUNEDÌ 20 A MERCOLEDÌ 22

A Roma partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Cei.

GIOVEDÌ 23

A Roma partecipa all'incontro di meditazione e preghiera del Papa con tutti i Cardinali.

VENERDÌ 24 E SABATO 25

A Roma partecipa al Concistoro nel quale viene creato Cardinale.

DOMENICA 26

Alle 15 incontro con i genitori dei cresimandi e a seguire in Cattedrale incontro con i cresimandi dei vicariati Bologna Nord, Bologna Sud-Est, S. Lazzaro-Castenaso, Galliera, Castel S. Pietro, Budrio, Cento e Setta.

LUNEDÌ 27

A Roma viene ricevuto in udienza dal Papa assieme agli altri nuovi Cardinali.

MARTEDÌ 28

Alle 11 a Bentivoglio visita il Centro di ricerca sul cancro della Fondazione Ramazzini.

La carità cristiana? Non è amore generico

Nell'incontro nella parrocchia di S. Antonio di Savena l'Arcivescovo ha illustrato il legame tra comunità e servizio

L'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, venerdì scorso, ha tenuto un incontro sul tema della carità nella parrocchia di S. Antonio di Savena. «La carità della Chiesa è la sorgente della vostra carità», ha affermato in apertura, precisando subito dopo che «quando dico "carità della Chiesa" intendo dire la "carità che è la Chiesa"; pongo cioè una identità fra carità e Chiesa». Questo perché «la nostra unità è la partecipazione creata della stessa unità che unisce le Persone divine della Trinità». «Da che cosa è costituita questa unità, quale è il suo vincolo unitivo?» si è chiesto l'Arcivescovo. «Il vincolo unitivo della Chiesa - ha risposto - è lo Spirito Santo per mezzo del quale l'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori». Dunque «l'unità della Chiesa nella sua più profonda realtà, è la Comunione dei fedeli nell'amore del Padre rivelatosi in

Cristo e donatoci dallo Spirito Santo. In sintesi: l'esercizio della carità ha la sua radice nel mistero della Chiesa; è dalla vita più profonda della Chiesa che esso sgorga». Proseguendo quindi nella sua riflessione, monsignor Caffarra ha spiegato che «la ragione per cui amo il Padre in Cristo è la stessa ragione per cui amo il prossimo. Non esistono due carità: l'atto con cui amo Dio ha la stessa natura dell'atto con cui amo il prossimo». Questo dà alla carità cristiana alcune caratteristiche inconfondibili: «è una carità che tende alla persona come tale; non è un amore generico, ma singolarmente determinato. È una carità che tende alla persona nella sua totalità, nelle sue dimensioni fisiche e spirituali. È una carità preveniente i meriti della persona di essere amata. E per questo che il perdono è l'espressione più alta della carità cristiana». Riflettendo poi sul rapporto carità-servizio al prossimo, l'Arcivescovo ha precisato che «in primo luogo, la carità non è pigra», «ma nello stesso tempo, se la carità non ha limiti, il servizio che concretamente uno può svolgere è limitato». Da ciò deriva che «è necessario fare delle scelte, compiere delle opzioni preferenziali in base alle situazioni oggettive in cui viviamo, in base alle nostre effettive capacità e possibilità,

in base alle urgenze dei bisogni». «Queste scelte per chi ama sono spesso drammatiche - ha aggiunto monsignor Caffarra - per la carità che abita nel suo cuore, e che non può fare tutto ciò che vede essere necessario fare»; tuttavia «qui scopriamo un'altra dimensione ecclesiale della carità. Ciò che fa l'uno, lo fanno tutti gli altri nella Chiesa: nella Chiesa tutto è di ciascuno. In essa non esiste il "bene privato"». In conclusione, l'Arcivescovo ha commentato due testi letterari: uno di C. S. Lewis e uno di Giovanni Paolo II. Nel primo, si parla di «uno dei più gravi drammi dell'uomo: rinunciare a se stessi, alla realtà della propria umanità per essere se stessi. Un inganno tragico; negare se stessi per affermare se stessi; dire menzogne circa se stessi per essere veri». Come uscime? Il testo di Karol Wojtyła indica la strada. In esso un personaggio parla della bellezza di Cristo sfigurato dalla Passione: una bellezza «difficile» che si chiama Carità. «È la bellezza del dono di sé - ha concluso l'Arcivescovo - che può anche implicare affaticarsi molto per ognuno, stancarsi mortalmente, perfino distruggersi». Ma nello stesso tempo «è il bisogno di poter vedere questa bellezza il più profondo bisogno dell'uomo di oggi: vista che "s'avvalora" mentre l'uomo guarda, e lo muta interiormente». (C.U.)



San Giovanni in Monte. Il Crocifisso di Luigi Mattei

Il Crocifisso ricavato da Luigi E. Mattei dal «Corpo dell'Uomo della Sindone», e posto lo scorso anno nel Loggione monumentale di San Giovanni in Monte è ora stato definitivamente collocato in cima allo stesso Loggione, sopra la porta di ingresso alla Basilica. «È la realizzazione di un desiderio del compianto parroco monsignor Angelo Magagnoli - spiega l'autore - Così il Crocifisso si trova proprio in cima al simbolico "Calvario" costituito dal Loggione stesso. È una targhetta ricorda che esso è stato realizzato "essendo parroco monsignor Angelo Magagnoli". In questo modo sono diventati tre a Bologna, e tutti adiacenti, i «luoghi sindonici» dovuti ad opere di Mattei: il Crocifisso nel Loggione, l'«Imago Pietatis» (un dipinto che raffigura l'Uomo della Sindone verticale, quindi mentre esce dalla tomba) che si trova nel chiostro di S. Giovanni in Monte (entro un arco cieco) e fa parte delle collezioni d'arte dell'Università di Bologna, e il Corpo dell'Uomo della Sindone, la scultura originaria dalla quale sono state ricavate le altre opere, nel complesso di S. Stefano, la «Santa Gerusalemme bolognese». (C.U.)



«Annunziata». Si inaugura la «costellazione» di Bersani

Sabato 25 alle 17.30 nel portico della chiesa della Ss. Annunziata, a Porta S. Mamolo, verrà inaugurata la «costellazione» in terracotta «L'Annunziata», opera del maestro Camillo Bersani. L'opera è stata commissionata da alcune persone della parrocchia in memoria di un'altra parrocchiana, Laura Berardi, e donata alla comunità dei francescani che reggono la parrocchia. «Chiamo queste mie opere "costellazioni" - spiega il maestro Bersani - perché si tratta dell'insieme di diversi elementi in terracotta che, applicati su una parete, formano un complesso su uno specifico tema». «In questo caso - prosegue Bersani - il tema è appunto l'Annunziata. È una composizione che invita alla riflessione su questo grande mistero. Maria infatti è raffigurata con in grembo un libro, sul quale punta il dito per tenere il segno quando alza la testa per guardare l'angelo. E io immagino che quel libro contenga la profezia di Isaia sulla "vergine che partorirà e darà alla luce un figlio che sarà chiamato Emmanuele, cioè "Dio con noi": proprio quella profezia che sta per avverarsi in Maria». «Per questo - conclude Bersani - Maria chiede all'angelo come è possibile che una vergine partorisca: e la risposta dell'angelo, che parla dell'intervento dello Spirito Santo, illumina per noi il mistero dell'incarnazione». (C.U.)



le sale della comunità

Spettacoli di domenica 19 marzo,
a cura dell'Accademia Emilia Romagna

ALBA v. Ateneo 3 051.352906	King Kong Ore 15 - 18.30
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Il nuovo mondo Ore 17 Lady Henderson presenta Ore 21
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Match point Ore 18 - 20.10 - 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Orgoglio e pregiudizio Ore 15 - 17.30 - 20 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragazza 5 051.585253	La terra Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Munich (v. m. 14) Ore 18 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Quando l'amore brucia l'anima Ore 16 - 18.30 - 21

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Memorie di una geisha Ore 16 - 18.30 - 21
TIVOLI v. Massarelli 418 051.532417	La contessa bianca Ore 15.30 - 18 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	La terra Ore 16 - 18
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Wallace & Gromit Ore 15 - 16.45 Costant Gardener Ore 18.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Jarhead (v. m. 14) Ore 16 - 18.30 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Orgoglio e pregiudizio Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Il mio miglior nemico Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	La notte prima degli esami Ore 15 - 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Jarhead (v. m. 14) Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Servizio ulivo

I sacerdoti sono invitati a comunicare entro il 27 marzo eventuali variazioni quanto al numero delle fascine rispetto allo scorso anno. Comunicazioni e informazioni (tel. 051 648.07.59).

Quaresima

CATTEDRALE. In occasione della Quaresima, sabato 25 alle 21.15 in Cattedrale monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì presiederà la Veglia di preghiera. Lo stesso monsignor Zarrì presiederà anche la Messa episcopale domenica 26 sempre in Cattedrale alle 17.30.
OSSERVANZA. Domenica 19 marzo, terza di Quaresima, solenne Via Crucis lungo la salita dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla croce monumentale, alle 17.30 Messa nella chiesa dell'Osservanza.

nomine

UNITALI. L'Arcivescovo ha nominato nuovo assistente ecclesiastico Unitalsi don Luca Marmoni e confermato come vice assistente don Marco Bonfiglioli.

diocesi

PICCOLE SORELLE DEI POVERI. Lunedì 20 marzo alle 17 nella Cappella dell'Istituto delle Piccole Sorelle dei Poveri il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in occasione della festa di S. Giuseppe. La Messa è offerta per le intenzioni dei beneficati dell'Istituto.
S. PIETRO IN CASALE. Per la parrocchia di S. Pietro in Casale, questa è una settimana di Esercizi Spirituali. Collaboreranno due frati domenicani, padre Mario Mazzoleni e padre Roberto Taddei, e due suore e il tema sarà: «Le virtù teologali e cardinali». La giornata inizierà con le Lodi alle 6, proseguirà con la Messa alle 6.15 e poi, alle 7.30, momento di preghiera per i ragazzi e alle 7.45, per i bambini, concludendo con la colazione insieme. Durante la mattina, Messa alle 10 per casalinghe e pensionati con adorazione fino alle 12. Nel pomeriggio e in serata si susseguiranno vari momenti di catechesi per le varie età.
NOSTRA SIGNORA DELLA PACE. Sabato 25 alle 20.45 nella parrocchia di Nostra Signora della Pace (via Trionvirato) si terrà una veglia di preghiera per la pace, a cui sono invitati soprattutto i giovani.

associazioni

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. L'Apostolato della preghiera insieme alle Adoratrici del SS. Sacramento organizza martedì 21 nella sede di via S. Stefano 63 alle 17 la Messa e alle 18 l'Adorazione eucaristica.
SERRA CLUB. Mercoledì 22 alle 18.30 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo incontro serrano con Messa, Adorazione eucaristica per le vocazioni e cena insieme. Seguirà la conferenza del

Don Marmoni nuovo assistente ecclesiastico Unitalsi A S. Pietro in Casale una settimana di Esercizi spirituali

domenicano padre Benetollo che tratterà il tema «La Chiesa nostra madre e maestra». **MCL ARGELATO.** Il Circolo di Argelato del Movimento cristiano lavoratori organizza per domenica 19 marzo il «Padri e figli competition game», gara riservata a padri e figli/figlie di qualsiasi età che vorranno misurarsi a colpi di giochi divertenti. L'appuntamento è nel pomeriggio alle 16 dietro alla chiesa, per fare festa insieme divertendosi in modo semplice e sano. **SERVIRE LA BUONA NOTIZIA.** L'Associazione «Servire la Buona Notizia» propone per domenica 26 una giornata di approfondimento sul tema: «Educarsi ad una fede adulta; la psicologia in aiuto al cammino spirituale», tenuta dallo psicologo Osvaldo Poli. Il ritrovo è presso la comunità Marana-tha, via Castaldi 7 a Cinquanta di S. Giorgio di Piano, dalle 9.45 alle 17.30. Per informazioni e prenotazioni: Pina Rizza, tel. 051901216, e-mail mariagiuseppinarizza@libero.it **CTG.** In preparazione alla Pasqua il Ctg organizza per domenica pomeriggio 2 aprile una Via Crucis e Messa al Santuario della Madonna della Neve, posto sul Monte Croce di Tolé. Adesioni con sollecitudine allo 0516151607. **PROGETTO MOZAMBICO.** L'associazione «Progetto Mozambico» organizza domenica 19 marzo alle 20.30 allo Studentato delle Missioni (via Sante Vincenzi 45) un incontro con Lucia de Franceschi, medico responsabile del «Progetto vita Sida: curare l'Aids in Mozambico».

incontri

CARDINALE BIFFI. Proseguono lunedì 20 marzo dalle 18.30 alle 19.15 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) le catechesi del cardinale Giacomo Biffi su «L'enigma della storia e l'avvenimento ecclesiale». **FORUM MISTICA.** Riprendono gli incontri del Forum di mistica presso il Santuario Corpus Domini, via Tagliapietra. Il 22 marzo, alle 21, Gaetano Chiappini dell'Università di Firenze, parlerà su «Aspetti e figure della spiritualità spagnola del Siglo de oro: il puro amore». **CENTRO MANFREDINI.** Il Centro culturale Enrico Manfredini, Student Office, la Fondazione Ceur e Universitas-University organizzano il terzo appuntamento del ciclo su «Il rischio educativo» di monsignor Luigi Giussani. Mercoledì 22 alle 18.45 nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze della Formazione (via Filippo Re) si confronteranno sul tema «Verifica e libertà» Giorgio Vittadini, docente di Metodologia statistica all'Università di Milano Bicocca e Carlo Ventura, docente di Biochimica all'Università di Bologna. **CENTRO S. DOMENICO.** Nell'ambito dei



Vanno in scena i viaggi di Ulisse

Proseguono gli appuntamenti per ragazzi in Montagnola: ogni domenica alle 16.30 al Teatro Tenda uno spettacolo «A teatro nel parco» realizzato da AGIO. Domenica 19 marzo «I viaggi di Ulisse»: il poema omerico sull'astuto navigatore che supera infinite peripezie prima di riuscire a tornare a casa viene portato in scena in un adattamento adatto a tutte le età, dinamico e coinvolgente. Età consigliata: dai 4 anni. Ingresso euro 3. Info: tel. 0514228708, www.isolamontagnola.it

Monte San Giovanni, la Settimana biblica

Dal domenica 19 al 26 marzo a Monte San Giovanni si svolgerà la Settimana biblica parrocchiale. Domenica 19 marzo alle 11.15 la Messa celebrata dal parroco don Giuseppe Salicini e intronizzazione della Bibbia. Sono previste tre serate di incontri. Lunedì 20 alle 20.45 don Maurizio Marcheselli parlerà sul tema «La figura di san Paolo negli Atti degli apostoli»; martedì 21 alle 20.45 don Guido Benzi svolgerà una relazione dal titolo «Leggere san Paolo oggi»; infine mercoledì 22 sempre alla stessa ora Carlo Sancini si occuperà di «I viaggi di san Paolo». Nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì sarà celebrata la Messa alle 6.30 del mattino. Domenica 26 alle 11.15 celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Alberto Di Chio. Alle 17 un momento di preghiera concluderà la Settimana.

«Martedì» martedì 21 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico conferenza su «Credo eppure so. Il Nuovo Testamento al vaglio della scienza»; relatori padre Bernardo Boschi, domenicano, docente di Egesi alla Facoltà di Teologia dell'Emilia-Romagna e alla Pontificia Università S. Tommaso

San Giuseppe. Mcl dal Papa

Nella solennità liturgica di S. Giuseppe, domenica 19 marzo, il Papa celebrerà la Messa per i lavoratori nella Basilica di S. Pietro in Roma. Il Movimento cristiano lavoratori nazionale sarà presente con 500 soci e dirigenti, fra cui una delegazione bolognese di 12 persone, guidata dal presidente regionale Mario Bortolotti. «La nostra partecipazione a questo momento - afferma Bortolotti - intende esprimere l'appartenenza ecclesiale del Mcl ma anche l'omaggio al Papa nel giorno del suo onomastico, in gioiosa riconoscenza per la nomina cardinalizia dell'arcivescovo monsignor Caffarra».

Ai lettori

A causa dello sciopero proclamato dalla Federazione nazionale della stampa la maggioranza dei quotidiani (tra questi anche «Avvenire») domani non sarà in edicola. Questo è il motivo dell'uscita anticipata ad oggi di Bologna Sette che domani sarà regolarmente consegnato in parrocchia agli abbonati.

in Roma e Valerio Massimo Manfredi, docente di Archeologia classica all'Università Bocconi di Milano. Introduce padre Paolo Garuti, direttore del Centro San Domenico. Nell'occasione sarà presentato il volume di padre Boschi «Le origini della Chiesa. Una rilettura prospettica», EDB 2005 **UCIIM-CIC.** Per iniziativa dell'Uciim in collaborazione con il Cic, giovedì 23 dalle 16 alle 19 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) incontro su «I piani di studio personalizzati»; relatore Ermanno Puricelli, dirigente scolastico, membro del Gruppo di lavoro sulla riforma Università di Bergamo. **CENTRO SCHUMAN.** Nell'ambito degli incontri promossi dal Centro d'Iniziativa Europea «R. Schuman» e dalla Libera Università itinerante sociale europea (Luise) in collaborazione con la Caritas e la Pastorale diocesana del lavoro giovedì 23 alle 21 a Crevalcore nella sede del Circolo M. Malpighi (v. Sbaraglia 9, ang. v. Roma) incontro su Giovanni XXIII. Relatore il professor Giulio Monari. **OZZANO.** La Biblioteca comunale insieme all'Associazione culturale «Insieme per» di Ozzano dell'Emilia promuove il 22 marzo alle 21 nella Sala delle attività culturali di Piazza Allende 18 a Ozzano l'incontro biblico interreligioso «Rut e l'Antico Testamento». Intervengono: Alberto Sermoneta, rabbino capo della Comunità ebraica di Bologna, Pappas Dionisios, metropolita di Bologna di rito ortodosso e don Pierluigi Castellini, già parroco di Santa Maria della Quaderna.

società

CENTRO DONATI. Il Centro Studi «G. Donati» in collaborazione con «Giovani Impegno Missionario», «Good Samaritan», Operazione Colomba, «Percorsi di Pace» promuove martedì 21 alle 21 nell'Aula di Istologia (via Belmeloro 8) la conferenza: «Nord Uganda - Fermiamo il genocidio»; relatori Prisca Ojok Auma, ugandese Acholi e Laura Cerat, educatrice alla teatralità, Centro missionario magentino. **VALLE IDICE.** Per iniziativa del «Gruppo per l'impegno sociale» della Valle dell'Idice lunedì 20 alle 20.30 a Villa Maccaferri (via Garibaldi 2) a Ozzano si terrà un incontro-dibattito sul tema «I cattolici nel bipolarismo»; guiderà la riflessione Gianfranco Brunelli, vice direttore del «Il Regno» e organizzatore degli Incontri di studio di Camaldoli. **ENAIPI.** L'Enaip e il Circolo Acli «Marco Biagi» organizzano domenica 19 marzo una staffetta simbolica in bicicletta dalla Stazione centrale a via Valdonica, in memoria di Marco Biagi. Alle 19.20 ritrovo presso la Stazione Centrale; alle 19.50 partenza seguendo l'itinerario che Biagi compì in bicicletta, per giungere alle 20.05 in via Valdonica, dove sarà deposta una corona di fiori; alle 20.10 un minuto di raccoglimento; alle 20.30 nella chiesa di S. Martino funzione religiosa e breve commemorazione della personalità di Biagi.

spettacoli

TEATRO S. LUIGI. Sabato 25 alle 21 nel teatro S. Luigi a S. Martino in Argine la «Compagnia dei Maghi» presenta «Il Trio in Mi bemolle», commedia brillante con Carlotta Grillini e Giorgio Dall'Olio, regia di Valter Guaraldi. La serata è organizzata dall'associazione «Il mantello».

Adorazione eucaristica dalle Ancelle

Nella Cappella di via S. Stefano 63 il Santissimo Sacramento è esposto all'adorazione dei fedeli tutti i giorni dalle 8.30 alle 12.30; nel pomeriggio, è esposto dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 18, sabato e domenica dalle 16 alle 17.30. La comunità delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, con la collaborazione dei membri dell'associazione Adoratrici e Adoratori, sostiene i turni di adorazione a Gesù Eucaristica, consapevole di essere depositaria di un grande dono, che ha ricevuto per condividerlo. Per questo la Cappella, situata nell'androne del palazzo Ghiselli Vassalli, è aperta a chiunque voglia unirsi alla preghiera silenziosa o comunitaria delle suore o dell'associazione. È un'occasione

preziosa per fermarsi, in mezzo al frastuono degli impegni quotidiani, ad ascoltare Colui che può dare un senso alla propria esistenza. L'Associazione Adoratrici e Adoratori, stabilita a Bologna fin dal 1906, accoglie uomini e donne che desiderano condividere nella vita laicale lo spirito eucaristico delle Ancelle e offrire agli associati una solida formazione spirituale. Chi desidera saperne di più può rivolgersi alle Ancelle in via S. Stefano 63 (tel.051 226808).

12PORTE. Trasmesso in diretta il Concistoro del cardinalato

In collegamento dalla Città del Vaticano, èTV trasmetterà i due eventi legati al conferimento della dignità cardinalizia a monsignor Caffarra. Venerdì 24, a partire dalle 10.25, verrà trasmesso dall'Aula Paolo VI, il Concistoro pubblico durante il quale il Santo Padre consegnerà ai nuovi Cardinali la berretta e il titolo cardinalizio. Sabato 25 marzo, sempre a partire dalle 10.25, verrà trasmessa dalla Basilica di San Pietro la Messa presieduta dal Papa e celebrata dai nuovi Cardinali.

stazioni quaresimali/1

In città

Per il vicariato Bologna Sud-Est venerdì 24 a S. Giovanni Bosco alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Per il vicariato Bologna Centro venerdì 24 alle 20.30 processione dal Santuario Madonna della Pioggia a S. Carlo, dove alle 21 sarà celebrata la Messa. Per il vicariato Bologna Ravone venerdì 24 alla Sacra Famiglia alle 20.45 Confessioni, alle 21.15 Messa. Il vicariato di Bologna Ovest si divide in zone, che si ritrovano tutte il 24: per il Comune di Casalecchio a Ceretolo alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa; per il Comune di Zola Predosa appuntamento alle 20 a S. Tomaso di Gesso; per il Comune di Calderara di Reno a Calderara alle 20 Confessioni e alle 20.30 Messa; per Borgo Panigale e il Comune di Anzola alle 20.15 appuntamento a S. Maria Assunta di Borgo Panigale. Anche il vicariato di Bologna Nord si divide in zone: per la zona Bolognina il 24 a S. Martino di Bertalia alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa; per la zona Granarolo il 24 a Gadrano alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa; per la zona S. Donato il 24 a S. Donnino alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa.

stazioni quaresimali/2

In pianura

Per il vicariato Castel S. Pietro mercoledì 22 a S. Martino in Pedriolo alle 20.30 Via Crucis e Messa. Nel vicariato di Galliera il 24 la zona di S. Pietro in Casale, Galliera e Poggio Renatico si ritrova a Rubizzano, quella di Minerbio, Baricella e Malalbergo a Gallo Ferrarese, quella di S. Giorgio di Piano, Argelato e Bentivoglio a S. Maria in Duno; ovunque alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Per il vicariato Persiceto-Castelfranco il 24 alle 21 a Piumazzo Via Crucis organizzata dai giovani. Per il vicariato di Bazzano il 24 a Crespellano alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa. Il vicariato di Cento è suddiviso in zone: il 24 ritrovo rispettivamente a Galeazza Peppi-Bevilacqua, Castello d'Argile, Corporeno, mentre S. Biagio e S. Pietro di Cento vanno al Crocifisso di Pieve di Cento; ovunque alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Il vicariato di Budrio è suddiviso in zone: il 24 il ritrovo è per Molinella a Marmorta, per Medicina a Crocetta, per Budrio 1 a Vedrana, per Budrio 2 a S. Martino in Soverrano; ovunque alle 20.30 Confessioni, alle 20.30 Messa.

stazioni quaresimali/3

In montagna

Per il vicariato di Vergato il 24 ritrovo a Grizzana e Labante: alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa. Vicariato di Setta: per la zona di Castiglione dei Pepoli il 24 a Baragazza alle 20.30 Confessioni e catechesi di padre Elio Dalla Zuanna sulla 1ª Lettera di Pietro; per la zona Monzuno il 24 alle 20.30 Via Crucis nella chiesa del Borgo a Monzuno e il 25 a Gabbiano alle 20.30 Veglia con Ufficio delle Letture; per la zona Sasso Marconi e dintorni il 24 a S. Lorenzo di Sasso alle 20.30 processione, celebrazione della Penitenza, Messa; per la zona Loiano-Monghidoro il 21 Piamaggio e il 24 a Campeggio alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Per il vicariato di Porretta il 24 a Capugnano e Baigno alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa e catechesi sulla 1ª Lettera di Pietro.